ANNO XXX. Sabato 7 Luglio 1877 N. 184

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 cosi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 6 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur* di Parigi annuncia che nelle regioni ufficiali di Vienna e Berlino si discorre della candidatura del principe Luigi Battemberg d'Assia al trono della Bulgaria. Anche il nostro corrispondente da Vienna accennò ieri con un telegramma a questa candidatura e, pur dichiarandola prematura, non ismentì ricisamente la notizia. Questo è positivo intanto che il proclama dello czar ai bulgari dimostra la ferma intenzione della Russia di separare definitivamente questo paese dalla Turchia. La stampa e il governo in Austria-Ungheria non si fanno più illusioni in proposito, come va dileguandosi mano mano anche la speranza in un'attitudine riservata della Serbia. Commentando il discorso del principe Milano nell'occasione dell'apertura della Scupcina, abbiamo fatto notare che esso non rispondeva perfettamente allo stato d'agitazione che regna nella Serbia e alle ambizioni crescenti del Principato. Ma le notizie che giungono oggi da ogni parte dimostrano che il partito della guerra ha colà il sopravvento e che bisognerà aspettarsi da un momento all'altro la tornata in iscena della Serbia. Già si poteva intravedere il fatto d'un accordo vantaggioso stabilitosi a Ploesti fra la Russia e la Serbia dal linguaggio stesso pieno di reticenze e di sottintesi del principe Milano alla Scupcina.

Il nostro corrispondente da Vienna dice che il manifesto di guerra serbo è già sotto il torchio nella stamperia nazionale di Belgrado, e non abbiamo nessuna difficoltà a crederlo. È presumibile altresì che nell'indirizzo in risposta al discorso del trono la Scupcina dia un calcio alle reticenze e ai sottintesi e proclami direttamente o indirettamente l'indipendenza del paese come già fece la Moldo-Valacchia.

Un telegramma da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* dice che la tensione fra Vienna e Pietroburgo non si potrà nascondere a lungo. Si era già inquieti a Vienna e a Pest del viaggio del principe Milano; oggi si è indignati del proclama dello czar ai bulgari. D'altra parte, aggiunge il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il gabinetto russo ha fatto e fa tuttavia de' tentativi per decidere l'Austria a disimpegnare la Russia dalla promessa fatta di non toccare la Serbia e di non trascinare questo paese nella guerra. La Russia affaccia, a questo scopo, il desiderio vivamente sentito di fare la guerra nel modo più umano che sia possibile. L'Austria-Ungheria persiste a domandare che la Russia adempia, fino all'ultimo momento, le promesse fatte riguardo alla Serbia.

Nelle Camere inglesi è annunciata un'interrogazione al governo relativamente all'invio della flotta nella baia di Besika. Quantunque lo *Standard* scriva che non si tratta, coll'avvicinare la flotta inglese a Costantinopoli, di prestare ai turchi un appoggio nè materiale nè morale, nè di porre ostacoli alle aspirazioni legittime delle nazionalità in lotta, questo è certo che non si tratta di un atto di cortesia alla Russia. Dispacci da Pietroburgo segnalano infatti una viva irritazione in quella città, in seguito a questa decisione dell'Inghilterra. Il *Daily Telegraph* vede nella spedizione della flotta a Besika una risposta al passaggio del Danubio. « La presenza della flotta proverà che l'Inghilterra è decisa a non lasciarsi sorprendere, a non lasciarsi sfuggire il suo potere sui Dardanelli, e a non permettere che Costantinopoli « l'ultimo motto della situazione » sia in balìa dell'azzardo. » Come già abbiamo veduto, il *Morning Post* è ancora più battagliero e aggressivo. Egli vuole l'invio di una seconda flotta e grandi rinforzi a Malta e a Gibilterra.

Lo stesso *Morning Post*, che sino ad un certo punto riflette le idee e le preoccupazioni del gabinetto *tory*, parlando della commozione che il proclama dello czar ai bulgari ha prodotto nelle cancellerie di Vienna e di Londra, accenna ad un accordo sempre più intimo fra l'Austria e l'Inghilterra, coll'intendimento di esercitare un'azione comune nel caso che la Russia andasse troppo oltre col suo programma. E la Germania? Non dimentichiamoci che le preoccupazioni sono molte anche a Berlino in questo momento e che il gran cancelliere tedesco ha lasciato i suoi ozi campestri.

Ieri il sig. Castellar svolse nel Congresso spagnuolo l'annunciata interrogazione al governo circa l'arresto di Ruiz Zorilla, Munoz e Lagunero a Parigi. Il sig. Castelar aveva un buon argomento in mano — l'ospitalità e l'impunità accordata per tanto tempo dalla Francia a don Carlos — per criticare il provvedimento severissimo del governo francese contro i tre emigrati politici spagnuoli.

Il ministro degli esteri non disse apertamente di aver incaricato l'ambasciatore spagnuolo a Parigi di domandare al governo francese l'estradizione o la espulsione dei tre mentovati emigrati; ma lasciò capire che alla decisione del governo francese non è estranea l'ambasciata spagnuola. Il ministro degli esteri affermò che Ruiz Zorilla cospirava contro la monarchia alfonsista; da ciò è facile argomentare che il rappresentante di questa monarchia a Parigi non sia rimasto colle mani in mano. Per giunta alla derrata, il ministro degli esteri affibbiò a Ruiz Zorilla l'accusa di internazionalista. Col buon vento liberale che oggi soffia in Francia e colle disposizioni eccellenti che i ministri del maresciallo Mac-Mahon manifestano verso l'ultramontanismo, non è difficile spiegare il provvedimento deplorato dal signor Castellar.

IL DIRITTO DELLA FORZA

Il rimedio contro i clericali è stato trovato dal *Diritto*. Se l'Italia lo accetta, chi sa per quanti anni non si discorrerà più di elettori clericali, di candidati clericali e di consiglieri clericali!

Il *Diritto* ha pubblicata la sua ricetta tante volte, che potrebbe parer inutile il ripeterla. Noi però vogliamo ancora una volta farla conoscere, potendo sempre darsi che qualcuno l'ignori. La ricetta consiste in « provvedimenti che siano di natura da reprimere le oltracotanze clericali. »

Provvedimenti siffatti a quest'ora sarebbero stati adottati, applicati e forse avrebbero prodotti gli effetti desiderati dal *Diritto*, se i nostri amici non li avessero costantemente osteggiati. Questi « nostri amici sono i più tristi uomini della terra; per sedici anni hanno trescato coi clericali, hanno mantenuto nel nostro diritto pubblico tante disposizioni che sono la negazione dei principii della civiltà moderna sulla libertà di coscienza e di culto, hanno data grande baldanza al Vaticano coi loro frequenti tentativi di conciliazione. Che più? Hanno salutata perfino l'eventualità di un ministero clericale non solo come possibile, ma come desiderabile. »

Benchè rei di sì gravi colpe e macchiati di sì abbominevoli delitti, noi non rinneghiamo i nostri amici. Però in sedici anni ve ne furono al governo dello Stato in sì gran numero ed ebbero a compiere una serie così sterminata di atti, che veramente sarebbe eroico il voler difenderli tutti e in tutto. Non ci sentiamo atti a sì grande impresa.

Del resto non farebbe duopo. Le nostre parole a poco gioverebbero davanti al giudizio del paese. A che prendersela contro i nostri amici, dal momento che l'Italia li ha giudicati e che, prima dell'Italia, li aveva giudicati la Camera e la Società Adamo Smith di Firenze? Volete trattarli come i Faraoni d'Egitto e sottoporli a processo?

Ditecelo e penseremo alla difesa. Non li difenderemo per iscansare una sentenza che ormai non potrebbe colpirli, ma almeno per risarcirne la fama e salvarne la memoria dall'ingiuria degli avversari.

Il *Diritto* ama la retorica e vi si pasce. Che c'è di vero o di verosimile in tutto quello che asserisce? Non una parola. Che il *Diritto* abbia dimenticata la storia italiana del 1848, passi, ma quella del 1859 al marzo 1876 dovrebbe ricordarla. Altrimenti, come parlare di 16 anni di nequizie, di tentativi di conciliazione col Vaticano, di voti per la formazione d'un ministero clericale?

A sentir il *Diritto*, non si crederebbe che tutto quanto riguarda il diritto pubblico italiano, il Codice civile ed il Codice penale, e che tutte le leggi di polizia ecclesiastica siano state fatte e promulgate da' suoi amici? Non si dovrebbe ammettere che i suoi amici sono venuti a Roma il 20 settembre 1870, e che il gen. Cadorna, ora dal ministro della guerra collocato a riposo, era stato incaricato da loro di aprir la breccia di Porta Pia?

Abbia il *Diritto* la cortesia di chiedere a' clericali che cosa pensassero de' nostri amici, e potrà averne una risposta soddisfacente. Del resto non occorre si prenda questo incomodo, poichè non si ha che a ricordare il grido d'esultanza de' giornali clericali per la caduta del partito liberale moderato, per comprendere la veracità dell'affetto di cui ci onoravano.

Di certo noi non avevamo accresciuti gl'imbarazzi della politica con persecuzioni, alle quali ripugnavano i nostri sentimenti, i principii nostri liberali e il rispetto delle altrui convinzioni; ma chi oserebbe sostenere che si è fallito nella difesa delle leggi e delle istituzioni dello Stato?

Quella politica frivola, la quale, non sapendo sollevare delle grandi quistioni, cerca di dar forza al ministero con provvedimenti non richiesti nè ricercati dall'opinione pubblica, con minacce balorde, che ottengono gli applausi effimeri della classe più ignorante e la riprovazione delle persone più assennate, non poteva esser abbracciata dai nostri amici.

Il ministero Depretis ha creduto fosse giunta l'ora di inalberar la bandiera di siffatta politica; ma non ebbe la forza di sostenerla e si è rassegnato a ripiegare il suo tarlato vessillo. Era però tardi. I clericali si preparavano alla riscossa e in alcuni comuni vinsero. Vinsero a Firenze, non perchè tutti gli eletti siano clericali, ma perchè tutti erano proposti nella lista clericale.

Ed il *Diritto*, sgomento, domanda de' provvedimenti per reprimere le oltracotanze clericali.

La libertà in Italia è giunta, sotto il ministero Depretis, a un bel punto. È oltracotanza l'esercizio del proprio diritto, è oltracotanza la difesa de' propri interessi coi mezzi legali, è oltracotanza, sotto un governo libero, l'aspirare agli uffici pubblici elettivi e gratuiti!

Ma il *Diritto* non considera che quest'oltracotanza si è manifestata sotto il ministero de' progressisti? Non riflette che solo sotto il governo del ministero Depretis, i clericali hanno abbandonata la massima — nè eletti nè elettori? Noi non dobbiamo dolercene, essendo convinti che le libere franchigie sono per tutti i cittadini, senza distinzione di fede politica e religiosa, e che quanto più è aperta e vivace la lotta, tanto più ci guadagna la causa liberale.

Combattiamo gli avversari, ma non adoperiamo l'ostracismo per vincere. L'ostracismo è un abuso della forza, non una vittoria del diritto; non è la pugna sincera e leale, bensì la negazione d'ogni pugna.

Il *Diritto* però dubita del ministero o di parte di esso e respinge da sè ogni responsabilità. È utile di riferire due suoi periodetti:

« L'*Opinione* parla di simpatie esistenti fra alcuni amici del ministero e i neo-guelfi più o meno clericali: e allude ad atti e fatti che non conosciamo, che non crediamo veri, ma che se anche fossero veri, non comprendiamo come ci possano riguardare. Noi preghiamo l'*Opinione* di giudicare il *Diritto* da ciò che esso dice, non da ciò che dicono o fanno altri. »

Il *Diritto* per credere non veri gli atti da noi accennati, conviene che chiuda gli occhi alla luce del giorno. Quegli atti sono noti a tutti, ne parlano i giornali da qualche mese, niuno ha mai potuto smentirli, a meno di dichiarar falso il vero e vero il falso, ed il *Diritto* ignora tutto. Ma passiamo volontieri sopra a questa riserva; quello che ci sorprende è ch'esso respinga ogni solidarietà con *ciò che dicono o fanno altri*. Questo sarebbe un egoismo politico non degno del *Diritto*. Non è il giornale ministeriale più autorevole? Non difende il ministero? E come lo difenderebbe, protestando che, quegli atti, se anche fossero veri, non lo riguardano? Se non riguardano lui, chi potrebbero riguardare? Non riguardano i ministri, non riguardano i suoi amici? Vorrebbe egli fare delle distinzioni fra i ministri? Lo dica chiaro, e procureremo di regolarci, perocchè niente ci affligge di più che l'attribuire ad uno delle idee o degli atti in cui non abbia responsabilità di sorta.

Finchè questa dichiarazione non sia fatta, al *Diritto* abbiamo ragione di rivolgerci tutte le volte che trattisi del ministero, della cui politica non vorrà niegarci di essere l'interprete più accreditato.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
NEL VENETO

Ci scrivono da Venezia, 5 luglio:

(X) Le speranze di un pieno accordo nel partito moderato circa le elezioni amministrative di domenica sono pur troppo svanite e l'adunanza d'iersera dell'Associazione costituzionale ha suggellato lo screzio. Le ragioni del dissenso sono da cercarsi in qualche rielezione, o, diciamo meglio, in una rielezione, quella del senatore Berti. Il Comitato elettorale il quale aveva l'incarico di agir di concerto coi giornali moderati, si trovò nella singolare condizione di non aver esso stesso un'opinione unica e ben definita nella questione, e di dovere, o staccarsi dalla *Gazzetta* se accettava il Berti, o staccarsi dal *Rinnovamento* se lo respingeva. In questo bivio, i soci furono convocati d'urgenza ed ebbe luogo una vivissima discussione nella quale però i nomi non vennero messi in campo perchè lo Statuto lo vieta. Si trattava di decidere in che misura i criteri puramente politici debbono servir di norma nelle elezioni amministrative, e sopratutto nelle rielezioni. Vi fu chi sostenne la necessità che la lista dell'Associazione fosse precisamente un'affermazione politica e vi fu invece chi sostenne che la temperanza e l'assenza d'ogni esclusivismo gioverebbero molto meglio agli interessi del partito. Un ordine del giorno del conte Brandolin, approvato dall'assemblea a notevole maggioranza, viene ad aver fatto trionfare la prima di queste due idee, non tanto pel tenore dell'ordine del giorno in sè, quanto per la discussione che lo ha preceduto. Così, secondo ogni ragionevole previsione, il senatore Berti non sarà portato dall'Associazione costituzionale, la quale probabilmente si porrà d'accordo con la *Gazzetta* e forse con la *Venezia*. Riempio la lettera di *probabilmente* e di *forse*, perchè non voglio compromettermi, visto che in questi giorni la situazione è cambiata cento volte. Il *Rinnovamento* non avrà naturalmente una lista identica a quella dell'Associazione, perchè, non foss'altro, porterà il Berti che l'Associazione non vuole.

Questa scissura è dolorosa; ad ogni modo speriamo che si riesca ancora ad un accordo o almeno ad impedire che questa scissura abbia altre conseguenze.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Padova, 4 *luglio*. — Mi affretto ad informarvi del risultato delle elezioni amministrative che ebbero luogo nella decorsa domenica per la totale rinnovazione del nostro Consiglio comunale, i cui membri, in grazia dell'aumentata popolazione del comune, furono portati da 40 a 60.

Le nuove elezioni confermano quella buona fama di assennatezza civile, di temperanza politica, di lealtà patriotica e di dignitosa indipendenza da ogni pressione che qui si pretendesse esercitare dall'alto o dal basso, che mantiene in onore fra le italiane la cittadinanza padovana.

Le elezioni furono una nuova e splendida vittoria del partito costituzionale moderato. La lista dei candidati proposti dalla nostra Associazione costituzionale, lista conciliativa e abbracciante uomini liberali e amanti del vero e savio progresso, trionfò quasi totalmente, perchè uno solo dei suoi candidati non ottenne di essere fra i 60 nuovi consiglieri; in sua vece fu però eletto un non meno rispettabile e autorevole cittadino, d'animo temperato ed espertissimo della pubblica amministrazione.

Quattro liste, principalmente proposte da Associazioni diverse si contendevano la vittoria, cioè, la lista dell'Associazione costituzionale, concordata colla Società del Casino dei negozianti; la lista dell'Associazione progressista, propugnata dal giornale *Il Bacchiglione*; la lista della nuova Associazione nazionale indipendente, promossa dal prof. Schupfer, e la lista dei conservatori, promossa dal partito clericale. Gli elementi d'ordine e di patriotismo sono così predominanti in Padova che ad uno spassionato osservatore sarebbe stato difficile trovare nelle liste dissenzienti dalla prima che fu la vittoriosa, una vera maggioranza di radicali, o di clericali, o di uomini di incerte convinzioni; anche in queste liste di dissenzienti l'elemento liberale moderato prevaleva, e ciò onora veramente la nostra popolazione. La lotta elettorale fu dignitosa e se vi fu qualche acerbità reciproca fra il partito costituzionale e quello dei cosidetti indipendenti, capitanati dal prof. Schupfer, ciò è dovuto alla non corretta condotta di questo pretendente a capo-partito, il quale nel risultato delle elezioni ebbe un solenne castigo e un ammonimento di cui dovrebbe fare suo pro.

11

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

Era passato l'inverno. Una sera di marzo Moritz ritornò a casa di malumore, raccontando che Ermanno voleva ad ogni costo lasciare il paese e portarsi in Italia a fare il pittore.

— Egli ha seicento talleri di fisso all'anno; ma che potrà egli fare con essi all'estero e quale avvenire sarà il suo se la nonna lo disereda? Io ho fatto il possibile per dissuaderlo, ma fu inutile. Egli parte domani colla fregata che si porta nel Mediterraneo. Egli si rovina tutto il suo avvenire, si guasta del tutto con la nonna! Ma è realmente una cosa che lo dimostra nipote suo codesto ch'ei fa ora! Sì, è il sangue della nonna che si rivela... gliel'ho detto a lui stesso!

— Io non ci ho mica che fare! — prese a dire Carolina. — Perchè mi guardi così adirato? Se mai si riduce a tal passo per amore per me, la colpa ne sarebbe tua. Perchè hai fatto che mi apprenda a conoscere e ad ammirare tutta la mia amabilità?

Moritz non fece che guardarla anche più serio per questo scherzo fatto mentre egli era dispiacente; ma ella sorridendo depose un bacio sulla sua fronte:

— Non prender dunque ogni cosa sì terribilmente sul serio! A che servirebbe s'anco mi ponessi a starmene qui col collo torto e le lagrime agli occhi?

Nella medesima sera Ermanno si recava a bordo. Già da più settimane egli aveva fatto tacitamente i suoi apparecchi, ed ora prende congedo dai suoi pochi amici, come se si trattasse di un viaggio di pochi giorni. Nel suo interno niuno penetra nè distingue i dolori che l'affannano. Chi sentirà la sua mancanza? Nessuno. Chi pensa a lui nell'ora in cui la nave scioglie l'àncora? Non Chiara, no; ma bensì Carolina. Essa pensa al suo dolore, pensa alla bella Chiara..... e la scusa perchè non si può amare più d'uno; ed ella ama Federico.

Niuno più parla d'Ermanno. Alla primavera succede l'estate, poi l'autunno, ed ecco che l'anno ha nuovamente compiuto il suo giro, dappoichè i quattro amici s'erano trovati raccolti nel vecchio castello in quella sera procellosa e avevano adottato la piccina per figlia comune.

Altre quattro volte compiè l'anno il suo giro, e Moritz tra poco condurrà nell'Halligen, dove ha ottenuto la cura di una parrocchia, la sua fidanzata. Questa è l'unica dei nostri conoscenti che si ritrovi tuttora (sempre bella ed ilare come prima) in Copenhagen. Chiara (divenuta contessa) più non vi si trova, e Olger è, coll'ambasciata, a Stoccolma. Carolina, nell'assenza di Moritz, dice che s'è trovato un altro fidanzato, ma è uno piccolino: un bambino di quattro anni, figlio di una vedova sorella di Moritz.

La madre s'era recata in quell'estate nel Iütland, e il piccino non s'avvede della sua mancanza, perchè s'è affezionato con tutta l'anima a Carolina. Ella era sempre occupata di lui, ora a legargli la fune al frustino, ora a fargli delle barchette di carta, ora a far dei *tableaux* seco, od altri giuochi a cui sembrava stimare dovuto il suo tempo precisamente come per il cucire del suo corredo e l'attendere, come faceva, alla casa del padre.

Era tornato l'autunno ed Edvige, la madre del piccino, doveva essere di ritorno entro quindici giorni; Moritz poi s'aspettava anche prima. Due sere prima del suo arrivo, il piccino stette male, male assai. Carolina vegliò tutta la notte al suo letto. Ei la voleva aver sempre accanto a sè ed ella ci stette anche tutta la notte susseguente. Il male da cui era côlto era tifo, ed il medico lo dichiarò appunto allorchè arrivò Moritz, che veniva per condurre seco, dopo poche settimane, la sua Carolina nel paese dov'egli era stabilito. La gioia del rivedersi fu molto turbata dalle apprensioni per il bambino. Il letto di questo era nella camera di Carolina, la quale frattanto s'ammalò anch'essa e giaceva oppressa dal male, mentre il piccino, già cadavere, veniva levato da quella stanza.

E Moritz, che era arrivato col cuore traboccante di letizia, che da tanto tempo s'era trasportato col pensiero a questi giorni come a de' giorni di felicità, ecco che ora si trovava giunto forse al letto di morte della sua cara.

In una umida e fredda notte d'autunno, Carolina s'era addormentata sul braccio di lui, che non osava ritrarlo per tema di destarla. I lunghi capelli le cadevano sparsi sulla fronte, e un rossore malaticcio le coloriva le gote. Improvvisamente la porta della stanza vicina, di quella ove giaceva il cadavere del piccino, s'aperse, e Carolina, aprendo gli occhi allo strepito, distinse al lume della lampada il visino del morto, che giaceva vestito di bianco, con una ghirlanda di fiori ne' capelli.

— Sì, io lo sapevo ch'egli era morto — mormorò Carolina con fioca voce — io pure muoio, ma non ti affliggere. Io credevo un tempo che ciò fosse assai spaventoso, ma ora più non mi sembra. Nemmeno di doverti lasciare mi affliggo tanto; mi sembra di darti solamente la buona notte e che all'indomani ci rivedremo. Allora vedrai ch'io scherzerò teco di nuovo; ora non posso! felice notte... Ed ella chinò il capo maggiormente e nelle due stanze vicine giacquero due cadaveri: quello del nipotino di Moritz e quello della sua fidanzata.

IX.
La stanza misteriosa.

Il conte Federico e Chiara ritornarono appunto in que' giorni da un viaggio che aveano fatto a Parigi e nella Svizzera. Il primo avendo udito con gran dispiacere la perdita subita dall'amico, lo pregò istantemente di condursi per qualche giorno nella sua villa a Fühnen, insieme alla sorella Edvige che ora, privata anche dell'unico figlio, avea deciso di accompagnare il fratello nell'Halligen e assumere il governo della sua casa. Moritz accettò l'invito, massime che gli riusciva troppo doloroso il prolungare il suo soggiorno in casa del consigliere, ove, con Carolina, era sparita l'anima e la luce. Gli stava anche a cuore di passare da Fühnen per discorrere colla baronessa, relativamente alla povera piccina, la figlia degli studenti che non aveva, all'infuori di lui, altri che se ne occupasse dappoichè era stata, a quanto avea saputo, scacciata dalla baronessa stessa dal castello in causa della sua *indegnità*.

E per conoscere quale fosse codesta *indegnità* di una bambina di 5 anni facciamoci di alcune settimane addietro, fino al 14 agosto, giorno che era festeggiato come il natalizio della baronessa, benchè nol fosse realmente.

« Il mio giorno natalizio fu un giorno sciocco! — diceva ella — questo son solita di festeggiarmelo da me e nessuno ha bisogno di conoscerlo. Ma il 14 agosto è una giornata che mi piace sia ricordata fra tutte del calendario e la quale mi piace che le persone la passino allegramente.

Si bisbigliava in segreto che il 14 agosto era il giorno in cui suo padre, *Rasmo il lungo*, avea dovuto cavalcare il cavallo di legno. Si discorreva anche molto di una piccola stanza tenuta sempre chiusa, meno che una volta all'anno; per l'appunto al 14 agosto vi si recava la vecchia signora e quando ne usciva era di un'allegrezza curiosa come se le scaldassero il capo i fumi del vino.

In quel memorabile giorno tutti i poveri dei dintorni erano invitati come a una specie d'udienza; la baronessa li conosceva tutti ed era informata della loro vita e contegno e a seconda di essi erano rimunerati. Tutti aveano i loro doni, diversi secondo l'età ed il sesso e le circostanze, e la baronessa spendeva più centinaia di scudi in quell'occasione; oltre di che essa e madama Crone si vedevano occupate più di un

Uomo meritamente stimato per i suoi studi e pei suoi lavori scientifici, sociali e giuridici, il prof. Schupfer provvederà meglio alla sua fama se non si lascierà sedurre da certe *Sirene*, che sono al potere in Roma, e se mantenendosi fedele alla scienza si accontenterà di rientrare modestamente nel partito liberale moderato, dal quale senza giusta causa fu tratto a distaccarsi.

Il contegno della prefettura e delle autorità governative in queste elezioni non diede luogo a reclami, anzi si ha ragione di approvare la prudenza usata dal prefetto e dai suoi dipendenti, che si astennero da pressioni e ingerenze, rispettando la libera manifestazione del corpo elettorale.

Il massimo numero dei voti (circa 1500) fu ottenuto dall'ingegnere Meggiorini Sante, antico e leale patriota. Fedele al partito costituzionale liberale, e pregiatissimo per la sua rettitudine e capacità, quest'esimio cittadino ebbe il suffragio anche dei conservatori (clericali), i quali, come ovunque, ebbero l'avvedutezza di tentare la riescita di alcuni loro corifei proponendo liste di candidati nella loro maggioranza ineccezionabili per capacità, probità e autorità.

In questo caso però i clericali non ottennero altro risultato che di fare emergere nelle elezioni uomini onorandissimi, proposti e doverosamente favoriti dagli stessi liberali, e di vedere irreparabilmente naufragare i loro corifei, sorretti da una infima minoranza (voti 250 circa). L'ex-sindaco comm. Piccoli, benemeritissimo del nostro comune e primo candidato dell'Associazione costituzionale, fu eletto con voti 1362; l'avvocato Poggiana Giuseppe candidato dell'Associazione progressista ottenne voti 615 e non fu eletto. Il professore Scupfer, la cui candidatura fu combattuta dai costituzionali e accettata dai progressisti, ottenne soli voti 552 e restò quindi escluso dal nuovo Consiglio. Le cifre suesposte indicano approssimativamente le forze rispettive dei partiti.

Il nuovo Consiglio continuerà l'opera del passato promuovendo con savio ardire il progresso materiale e morale della città nostra.

Contemporaneamente alle nuove elezioni comunali si fecero le elezioni parziali pel Consiglio provinciale, e anche in queste furono vittoriosi i candidati dell'Associazione costituzionale.

In questi giorni fummo addolorati da due perdite, quella cioè dell'illustre astronomo prof. Santini Giovanni, e l'altra del giovane concittadino nobile Fanzago avv. Marco, morti ambidue nelle loro ville suburbane in Noventa padovana.

Il prof. Santini, che aveva superata l'età di 90 anni, da circa un biennio aveva quasi del tutto perduto la memoria; ciò nonostante, la sua mancanza ai vivi, avvenuta senza malattia e senza dolore, per morte fisiologica, destò un vivo sentimento di cordoglio in quanti erano abituati ad apprezzare e ad amare l'alta sua intelligenza, l'instancabile sua operosità scientifica, il suo zelo nel promuovere e dirigere gli studi matematici della Facoltà degl'ingegneri di questa Università, la serenità dell'animo suo, la bontà equanime del suo cuore, le sue rare virtù di scienziato e di cittadino. Da oltre 70 anni Padova si onorava dell'aretino Santini e lo noverava fra i più illustri suoi cittadini, come l'Italia si gloriava di possedere in lui tanto insigne astronomo, stimato e venerato dai più grandi scienziati d'Europa e d'America.

Col giovane Fanzago nobile Marco si spense uno dei più eletti e meglio promettenti giovani colti della nostra città. Sortito da famiglia nobilitata da uomini insigni nelle scienze e nelle virtù cittadine, il giovane Marco, che aveva compiuto lo studio delle leggi, prometteva di continuare e ravvivare in sè le nobili tradizioni degli illustri suoi maggiori, del padre e degli zii, quando, insidiata da morbo invincibile, dopo lunga e dolorosa lotta, la sua vita si spense, lasciando nel dolore la madre infelicissima, inconsolabile, i fratelli e gli amici.

Eguale sentimento doloroso di pietà si sentì per la perdita dell'uomo insigne che, nella lunga sua vita, onorò la scienza e la patria, e del giovane eletto che avrebbe e l'una e l'altra certamente onorato, se la vita innanzi tempo non gli fosse stata troncata.

IMPRESTITO A FIRENZE

Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali hanno annunziato un prestito fatto dal governo al comune di Firenze in Buoni del Tesoro. La notizia è inesatta. Non furono punto emessi Buoni del Tesoro; la somma di L. 1,200,000 fu mutuata al comune di Firenze dalla Banca nazionale.

FERROVIA DEL GOTTARDO

A schiarimento di un dispaccio che ieri abbiamo riprodotto dal *Journal de Genève*, togliamo dallo stesso giornale il seguente passo di una corrispondenza da Berna, in data del 3 luglio:

« Voi sapete che alla Conferenza internazionale di Lucerna, il Consiglio federale aveva chiesto l'autorizzazione di potere, dato il caso, disporre della cauzione di 10 milioni della Società del Gottardo per la continuazione dei lavori, e che le delegazioni straniere avevano promesso di riferirne ai loro governi.

« Oggi, il generale de Roeder ha informato, in nome del suo governo, il Consiglio federale che la Germania acconsentirebbe provvisoriamente e finchè siano trovate altre risorse, all'impiego di quei fondi, a condizione però che il Consiglio federale sorvegli, che essi siano principalmente impiegati nel lavoro del gran *tunnel* e che la cauzione sia ricostituita subito che le circostanze finanziarie lo permettano. Si attende ora la risposta dell'Italia, che sarà, secondo ogni probabilità, concepita nel senso stesso della Germania. Questo consenso non è del resto senza importanza. Esso assicura per un certo tempo la continuazione dei lavori e prova inoltre che la Germania desidera che non vengano interrotti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 4 *luglio*. — Cessata quasi del tutto la malattia acuta che travagliava la Sicilia, con la morte, la cattura e la dispersione dei briganti di maggior grido, è cominciato il periodo più difficile pel governo e per le autorità locali, che ogni cura devono riporre affinchè il male non si rinnovelli. Allora il pensiero che tutti dominava era quello di farla finita coi briganti una volta per sempre; il paese era stanco dello stato di violenza in cui si trovava per opera dei malfattori imbaldanziti dai loro successi; una potente reazione doveva necessariamente verificarsi; ogni mezzo adottato dall'autorità fu riconosciuto buono o prudentemente tollerato; le armi di partito rimasero nel fodero; ci fu sinanco chi fece violenza a sè stesso per tacere alla presenza di certi fatti; l'accordo non poteva essere più perfetto; le autorità seppero approfittare del momento opportuno, e, agendo con una energia che merita ammirazione, hanno in massima parte raggiunto lo scopo: briganti famosi non esistono più; i pochi che rimangono si nascondono e vorrebbero far dimenticare la loro esistenza. Ora però la scena è interamente cambiata, ed è per questo che siamo entrati nel periodo più difficile.

L'on. ministro dell'interno, dando partecipazione alla Camera ed al Senato della morte del bandito Leone, prima ancora che fosse catturato il Salpietra, altro celebre brigante, prometteva solennemente che sarebbe scemato in Sicilia il rigore delle leggi.

Non fa bisogno il dirvi che cosa qui si intendesse per rigore delle leggi, e come la frase adoperata dall'on. ministro dell'interno sia stata comentata. I giornali di Palermo, amici del ministero, accettarono quella frase come una promessa che si sarebbe mantenuta; i fatti odierni però attestano il contrario.

Io non saprei dirvi in questo momento se meritino lode o censura le autorità locali nel ritenere che non si possa tutto ad un tratto recedere senza grave pericolo del sistema sinora tenuto, e che ha dato eccellenti risultati; è certo però che non ostante la promessa dell'on. ministro dell'interno, il rigore delle leggi continua ad essere applicato, e forse con maggiore rigidezza, e, quel che più monta, i giornali di sinistra han cominciato ad occuparsene in modo non molto benevolo, narrando fatti che per prudenza mi astengo di ripetere.

Sapete che in Palermo è riapparso il *Paese*, giornale destinato senza dubbio ad esercitare molta influenza nella nostra città e in tutta l'isola.

Nel suo secondo numero, questo giornale ha aperto una nuova rubrica col titolo: *Confidenze al Prefetto*, ed è lì che ho letto le seguenti parole: « Si è lasciata molta libertà al prefetto di Palermo, e nessuno per debito di patriottismo ha levato la voce, dappoichè tutti desideravano la si finisse una volta col brigantaggio. Però, abusi se ne sono commessi, e molti; non è più il caso di chiudere tutti e due gli occhi. È giusto un freno, per impedire eccessi che ridondano a svantaggio della sicurezza pubblica. » E più sotto: « Ma egli (il comm. Malusardi) s'inganna se ritiene che con le brutte la riuscita è sicura, e, quanto più importa stabile. Il terrore porta sempre dietro di sè risultati brevi e passeggieri. Colpisca i briganti, i manutengoli, la mafia in guanti gialli, ma non si lasci ingannare da subalterni ignoranti e da confidenti partigiani. Agisca con la legge e per la legge, e l'opera sua sarà duratura. » Notate che il *Paese* è un giornale devoto all'antica sinistra, ma franco e spassionato.

Dall'altro canto la *Voce del Popolo*, che mostra di far l'amore con la repubblica e che avea cominciato prima d'ora a disapprovare il rigore delle leggi, chiamiamolo così, applicato in queste provincie, si è messo a riferire tra mille taluni fatti che non hanno prodotto una brutta impressione, molto più perchè risulterebbe con evidenza la soverchia condiscendenza dell'autorità giudiziaria ai voleri dell'autorità politica. E ha fatto molto senso il vedere che un giornale della sera, assai devoto al ministero e alle autorità locali, ha riprodotto taluno di quei fatti, dichiarandolo displacevole per parte sua.

Che farà il governo, che faranno le autorità locali dinnanzi a questa nuova prospettiva? Recederanno dal sistema sinora tenuto per mantenersi nella più stretta legalità? E, in questo caso, il primo atto non dovrebbe essere quello di far tornare subito alle loro case tutti coloro che sono stati mandati a domicilio coatto senza gli estremi voluti dalla legge, e gli altri che hanno finito il tempo, o, a dir meglio, che hanno espiato da più anni la condanna a domicilio coatto? Senza parlare di tutt'altre misure, quanti pericoli questo solo fatto non farebbe sorgere per la sicurezza pubblica?

È possibile, d'altra parte, non recedere dal sistema sinora tenuto se gli amici medesimi del ministero gli si rivolteranno contro, se saranno continue le interpellanze alla Camera, se la stampa locale giorno per giorno registrerà quei fatti, dai quali risulterà evidentemente che il rigore delle leggi si applica sempre nella stessa misura, nonostante che le campagne siano sgombre di briganti?

Credo quindi di aver ragione nell'avervi detto che è questo il momento più difficile per risolvere la quistione della sicurezza sicurezza pubblica in Sicilia. Si è fatto molto male nel non averla voluta affrontare risolutamente. Il beneficio sarebbe stato duraturo e non momentaneo, e gl'imbarazzi attuali non sarebbero sopravvenuti. È da sperare che l'on. ministro dell'interno verrà veramente persuadersi di quello che gli rimane a fare per trovare il bandolo dell'intricata matassa, se vuole realmente acquistarsi il vanto di aver restaurata la sicurezza pubblica in Sicilia.

Come si usa tra gentiluomini, si è impegnata una polemica tra lo *Statuto* ed il *Paese* sul valore della Deputazione siciliana al Parlamento, quantunque in fondo ambidue trovinsi d'accordo. Ma di ciò mi occuperò un'altra volta.

Nulla di nuovo per le prossime elezioni amministrative. Il gran partito liberale continua ammirevolmente ad essere compatto.

Vi parlai altra volta del mobilio della Real villa Favorita. Lo *Statuto* si è affrettato a dichiarare che quel mobilio non è stato trasportato fuori di Sicilia, ma invece è conservato in questo palazzo Reale.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

In casa del sindaco comm. Venturi si è riunita questa mattina la Commissione incaricata della compilazione dello statuto per una Società di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma.

Dopo letto lo statuto, si è lungamente discusso sul modo pratico di attivare questa grandiosa istituzione, la quale deve destare la gioventù italiana e romana da quello stato di quasi torpore in cui vive, e preparare, insieme allo sviluppo della mente, quello delle membra e della forza.

Auguriamo ai promotori di riuscire nel loro còmpito e veder coronati da un completo successo i lodevoli loro sforzi.

—

S. E. il barone di Keudell, ambasciatore di Germania, si è talmente interessato alla istituzione della Società ginnastica, ecc., di cui sopra facciamo parola, da far pervenire alcuni mesi addietro alla Commissione parecchi scritti e statuti risguardanti le ginniche discipline secondo i metodi della Germania.

Non contento di ciò, ha questa mattina inviato altri opuscoli sullo stesso argomento alla Commissione medesima, annunciando di aver fatto pratiche per ottenerne degli altri.

Non possiamo che altamente lodare la squisita cortesia dell'ambasciatore che al pari dei suoi connazionali ha in pregio quel nobile studio che rende gli uomini svegliati e forti.

—

Sappiamo che il ministero, oltremodo soddisfatto del servizio prestato dagli impiegati ed agenti di questura in occasione dell'arrivo dei pellegrini in Roma, ha disposto che vengano ricompensati con una straordinaria e larga gratificazione.

—

Il Comitato promotore della sottoscrizione a Giordano Bruno in Roma, ci fa sapere che la somma delle offerte incassate dal 20 marzo 1876 al 30 giugno 1877 ascende a L. 6407 05.

Ci annuncia quindi che ad ultimo limite per la chiusura definitiva della sottoscrizione è fissato il giorno 30 giugno del prossimo anno 1878.

—

Una gran parte della guarnigione della città è partita per i *campi di Annibale* presso Rocca di Papa, per le solite manovre estive

—

La *Voce della verità* annunzia che il Papa sta bene, e ne godiamo.

Quindi riferisce che Sua Santità ha ammesso al bacio della mano una parte degli ufficiali e dell'equipaggio della fregata americana *Geittsburg*, ancorata a Civitavecchia.

La *Voce* soggiunge: « Erano fra questi marinai non pochi protestanti. »

—

È uscita la dispensa 15ª (1º luglio 1877) dell'*Annotatore*, pregevole giornale della Società didascalica italiana, diretto dal comm. Pietro Bernabò Silorata. Ecco il sommario delle materie trattate nel fascicolo, edito dalla tip. dell'*Opinione*:

Educazione ed istruzione (*contin.*); prof. G. Passamonti. — Antonietta Borghi. — Poesia rumena: Il ritorno dell'Esule (da *Giorgio Cretziano*): Al cav. A. Angeloni Barbiani, pel suo giorno di nome, sonetto; P. B. S. — Didattica. — Bibliografia. — Cronaca.

—

Il fascicolo XIII dell'*Archivio Economico amministrativo*, *Monitore delle Colonie*, contiene:

G. D. Tiepolo — *Dei salari delle classi operaie.*

V. Conti — *Sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.*

R. Pratolongo — *Le condizioni economiche del Perù.*

F. B. — L'emigrazione italiana all'estero nell'anno 1876.

Una nuova colonia in Portogallo.

Rivista delle principali pubblicazioni.

Rassegna finanziaria e commerciale.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 5 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0º e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765 0

Termometro centigrado

Massimo = 29,8 — Minimo = 18,1

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 13,60

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bellissimo.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

Presidenza del cav. Prologo — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 5 luglio.

(S) Alle commozioni di ieri è succeduta oggi la più severa calma. Il comm. Giacosa, il padre del fortunato poeta, cui l'arringo accusatorio è tanto poco nuovo che fu per molti anni procuratore generale, prendeva la parola a completare la discussione iniziata dal Pierantoni, nell'interesse della Banca Nazionale.

Non ampollosità, non fronzoli, non esordi; è entrato dritto dritto nel cuore della causa, e dappoichè il Pierantoni erasi incaricato di trattare quella parte di essa che si riferiva agli estrinseci sulla condotta, sulla fama e sulla moralità degli accusati, egli esaminò senz'altro tutti gli elementi di prova intrinseca che son venuti a resultare dal pubblico dibattimento a sostegno dell'accusa.

Incominciò collo stabilire gli estremi legali della indebita appropriazione, per concludere che il Costanzo, l'Odero e il commerciante Storaci convertivano in uso proprio le somme della Banca, appunto in quelle date circostanze di modo che sono volute dalla legge perchè l'appropriazione indebita sussista. Combattè quanto era stato detto a difesa dell'Odero per spiegare in modo naturale l'uso da lui fatto di un biglietto all'ordine di lire 15,000, tratto dalla Banca di Catania su quella di Siracusa; dimostrò come l'Odero dovesse conoscere la provenienza delle somme che si faceva consegnar dal cassiere, dovesse conoscerla tanto più dopo che il Costanzo, una prima volta, avevagli confessato l'esistenza d'un vuoto di cassa. Siccome poi queste sottrazioni si dissimulavano col redigere false distinte di cassa, il direttore, che queste distinte doveva firmare dopo averle verificate, sarebbe sempre responsabile di complicità necessaria. Poco dico pel Costanzo, dacchè egli stesso confessa; della complicità dello Storaci ha la prova nell'utile che lo Storaci traeva da queste appropriazioni.

Accertato il fatto dell'appropriazione, egli non vuol preoccuparsi se questi denari furono profusi in giuochi e in donne, o in messe e benedizioni; tutto ciò attiene alla moralità e non alla prova e di ciò si è menato anche troppo rumore.

Passò quindi al furto, in cui ogni cooperazione dell'Odero è esclusa, come è esclusa pel fattorino, che, inconsapevole del furto, nelle appropriazioni si presenta unicamente sotto l'aspetto dell'automatico esecutore degli ordini del cassiere.

Tolse ad esame tutti i vari indizi: il ripetuto trovarsi insieme del Costanzo, del Boscarino e dello Storaci prima del furto; l'essere il Costanzo e lo Storaci stati veduti uniti, verso le ore 10 della sera fatale 11 giugno, nei locali della Banca; l'essere poi lo Storaci andato insieme agli altri alla Banca senza una ragione, se non è è quella ritenuta dall'accusa, che cioè lo Storaci avesse l'incarico di tenere a bada l'Odero, mentre il Costanzo provvedeva alla simulazione della chiusura della *sacrestia*; l'aver veduto il Costanzo e il Boscarino insieme a un'ora e mezzo del mattino; l'essere il Boscarino partito per Noto e l'essere quindi egli e i suoi domestici caduti in una lunga serie di contraddizioni relativamente ai particolari di questa gita. Tutto riassunse, di tutto parlò con una logica fredda, dignitosa, cortese; cortese perfino verso gl'imputati, di cui pur chiedeva la condanna in nome della moralità.

Il suo discorso, che durò la bellezza di sette ore, fu ascoltato con religioso silenzio.

Tanto austera e dignitosa sobrietà giunse proprio a proposito per ricondurre il pubblico a quel contegno freddo, da cui mai non deve dipartirsi allorchè assiste alla solennità della amministrazione della giustizia.

Alle parole sconvenienti dette dall'avv[...] cato Adorno contro il partito dei moderat[...] dignitoso e severo, egli che si onora di fa[...] parte di quelle file, rispose lamentando ch[...] in Italia si corra troppo nel gridar diso[...] nesti quanti non sono che avversari.

L'avv. Adorno ammise che anche n[...] partito moderato ci potessero essere per[...] sone oneste; egli, pur ringraziandole, seb[...] bene non creda che il partito moderato a[...] bia bisogno delle concessioni del signo[...] Adorno, risponde invece esser convinto ch[...] tutte le maggioranze dei partiti, così pro[...] gressisti che moderati, siano oneste, e com[...] tali le rispetta e le vuol rispettate. Alt[...] nobilissime parole soggiunse, che il bu[...] senso e il senso morale del pubblico a[...] provò con manifestazioni che potevano pe[...] mettersi perchè del tutto estraneo al meri[...] della causa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICH[...]

Questa sera, sabato, avrà luogo [...] Politeama la beneficiata del primo te[...] nore signor Ferrari. L'egregio artis[...] ha scelto per quest'occasione l'applau[...] dita opera del maestro Collina, *Prope[...] zia De Rossi* e canterà inoltre il duett[...] del *Mosè* col baritono sig. Masi.

Domani a sera, domenica, si rappre[...] senterà il *Mosè* che prosegue ad esse[...] accolto con entusiasmo. Il pubblico ass[...] numeroso che assisteva alla rappresen[...] tazione di giovedì, volle la replica d[...] duetto fra tenore e baritono e del gra[...] dioso finale dell'atto terzo. È questo [...] maggior elogio che si possa fare de[...] l'esecuzione.

— Oggi, 7, la compagnia Monti ra[...] presenterà al Corea il dramma di [...] Cuciniello: *Anella*. È un lavoro nuov[...] per Roma, ma già applaudito in pare[...] chie altre città.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Manto[...]* del 6:

Giorni sono abbiamo annunziato che l'illust[...] poeta drammatico cav. Paolo Giacometti, e[...] partito per Pisa per leggere un suo nuovo l[...] voro al cav. Alamanno Morelli; aggiungian[...] ora che il Giacometti è ritornato, e che l'esi[...] del suo viaggio fu felicissimo avendo il cap[...] comico Morelli altamente encomiato ed acce[...] tato il suo nuovo lavoro, che consta di una co[...] media sociale in cinque atti, intitolato: *Pover[...] in guanti.*

Questa commedia sarà rappresentata quan[...] prima dalla compagnia diretta dal Morelli, c[...] ne acquistò la privativa a patti assai vanta[...] giosi pel nostro Giacometti.

BIBLIOGRAFIA

Padelletti. *Fontes juris italici med[...] aevi in usum academicum.* Volume I. [...] Torino, Loescher, 1877.

L'insegnamento della storia del dirit[...] può dirsi nuovo per le Università italia[...] Da lungo tempo, a vero dire, il nome [...] questo insegnamento figurava nei nos[...] programmi universitari; ma quale n'era [...] concetto? La storia del diritto, posta com[...] un'aggiunta all'*Introduzione alle scien[...] giuridiche*, dettata a giovani che incomin[...] ciavano appena i loro studi legali, cons[...] steva in alcune nozioni elementari ed i[...] complete di storia esterna e nulla più. F[...] il ministro Bonghi, il quale, accogliendo [...] sistema seguito nelle Università italiane g[...] soggette all'Austria, staccò la storia del d[...] ritto dall'*Introduzione*, la pose tra gli in[...] segnamenti del secondo anno della Facolt[...] di giurisprudenza, stabilì che dovesse com[...] prendere il periodo dalla caduta dell'im[...] pero d'Occidente ai giorni nostri.

Per tal guisa la storia del diritto o[...] tenne nell'ordinamento degli studi giuridic[...] un'importanza assai maggiore e cessò di a[...] vere quel carattere di studio di semplic[...] erudizione che, per l'indeterminatezza de[...] programmi aveva avuto finora.

Infatti col nuovo programma un inse[...] gnante non potrebbe più intrattenere i suo[...] studenti delle istituzioni degli egiziani, de[...] gli indiani, degli ebrei e di altri popo[...] dell'antichità; l'insegnamento deve ora ri[...] volgersi al diritto italiano, quale venn[...] foggiato dalle legislazioni che ressero il n[...] stro paese dalla caduta dell'impero Occi[...] dentale fino alla Costituzione del regno d'I[...]

---

mese avanti a cucire de' vestiti per uomo e donna.

Distribuiti i doni ai poveri, la baronessa riceveva a un gran pranzo i suoi ricchi vicini, regalandoli di feste ed improvvisate curiose, di quadri plastici sul laghetto e nei boschi aderenti a'suoi possessi e via discorrendo.

A quello tra i suoi ospiti a cui toccava una noce che era cacciata in una grande focaccia, ella faceva un bel regalo e voleva che fosse considerato un altro eroe della festa.

In quell'anno adunque si era alla vigilia dell'anniversario famoso e la baronessa e madama Crone cucivano assiduamente per terminare alcuni de' lavori che si volevano offrire al giorno seguente, mentre la piccola Elisabetta che contava ora cinque anni, una bambina di una rara taciturnità e un po' capriciosetta, come sogliono essere gli *enfans gatés*, sedeva sovra un panchettino a poca distanza.

Elisabetta avea sopra un piccolo tavolo davanti a sè, un'infinità di balocchi, ma se ne stavano intatti, la bambola era caduta per terra e la piccina, colle sue mani giunte nel grembo, guardava tutta pensosa davanti a sè.

— Non devi startene costì così zitta e seria, Elisabetta — le disse la baronessa: — lascia stare i pensieri per quando sarai più grande. Se sei stanca, va a letto. Anzi sarà meglio che tu ci vada, perchè domani dovrai stare levata come una grande.

— Oh, domani!.. — esclamò Elisabetta alzando le sue manine; ma seguitò a rimaner pensierosa.

— Ecco a che ella pensa — disse piano madama Crone alla baronessa: — pensa alla giornata di domani, di cui ode tanto a discorrere in questi giorni. Ell'era tanto contenta anche l'altr'anno e due anni fa in questa giornata...

Ed era infatti la giornata di domani che preoccupava il pensiero della bimba, ma non già nel senso che intendeva madama Crone. I piccoli orecchi avevano udito e raccolto più di quanto altri avrebbe supposto, e non a torto erano state quelle parole della baronessa: « Lascia le riflessioni per quando sarai più grande. » Ella riflettova a fantasticava infatti, a suo modo, su qualche cosa.

Fu costretta ad andare a coricarsi, e ve la condusse madama Crone, la quale, dopo averla spogliata e messa nel letto, ritornò a cucire. Alle 10, in quella sera, tutti si ritiravano, e madama Crone, prima di recarsi nel proprio letto, venne a dare un' occhiata alla piccina che dormiva in un gabinetto attiguo. Ma quale fu il suo stupore nel trovarlo vuoto! La piccina non era nel suo letto. Dopo averla inutilmente cercata ella stessa, la fece cercare per tutta la casa e nel podere dai servi. Nella sua angoscia avrebbe voluto ricorrere alla baronessa, ma esitò a farlo per non comunicarle l'inquietudine. Fece quindi seguitare le ricerche dalle persone di servizio per tutta la notte, e già albeggiava quando, scorgendo lume nelle stanze della baronessa, s'avviò a quella volta; ma poi si ritirò, vedendo che la suddetta si dirigeva verso quella stanza misteriosa, i cui segreti madama Crone non conosceva o non voleva conoscere. Aspettò quindi finchè l'illustrissima signora ne uscisse.

Il mistero di quella camera, soggetto di frequente alle ciancie del castello, anzi di tutti i dintorni, era stato spesso accennato anche alla presenza d'Elisabetta, la quale aveva ascoltato con attenzione ed anche, quando altri meno ci poneva mente, tacitamente ripensato. Alcuni dicevano che in quella stanza non v'era che un paio di zoccoli ed un vaso da latte appartenenti alla illustrissima quando ell'era una ragazza contadina e cui si compiaceva di riguardar ora, facendo un paragone tra lo stato presente e il passato. Altri asserivano che v'era un omettino in una boccetta che soleva predirle tutto ciò che doveva seguire nell'anno. Il gran pensiero di Elisabetta era di poter arrivare a penetrare in quella stanza e vedere che c'era dentro. Ell'era riuscita ad impadronirsi della chiave, che sapeva essere riposta nella cassettina sopra il comodino, e l'aveva molto astutamente nascosta nella propria calza. Appena ella era stata posta nel letto da madama Crone, e questa ritiratasi, ella s'era alzata, aveva calzato le scarpe, acceso un lume al lumicino da notte e sguizzata pian piano lungo il corridio, in cui si trovava la porta misteriosa, che le riuscì perfino d'aprire. Ma la sua curiosità nell'entrare nella piccola stanza oblunga rimase molto delusa. Altro non vide che un grande ritratto di un vecchio signore, collocato sopra un asse nel mezzo alla stanza stessa.

Questo signore aveva una grande parrucca, una sottoveste e una giubba rossa ed una faccia assai da cattivo. Elisabetta guardò dappertutto se trovava l'uomo nella boccetta o almeno gli zoccoli e il vaso da latte, ma non trovò nè l'una cosa nè le altre; voleva quindi ritornarsene pian piano com'era venuta, ma l'uscio le si era richiuso alle spalle e non le riuscì per modo alcuno di aprirlo al di dentro. Posò il lume a terra e si sforzò con mani e piedi di aprirlo, ma invano. Si sentiva disposta a mettersi a piangere, ma ricacciò le lagrime. Contemplando il vecchio ritratto al lume della lucerna, le pareva che diventasse vivo e la colse un indicibile spavento; le lagrime le sgorgarono dagli occhi ed ella prese a gridar forte; ma poi le sovvenne il pensiero della baronessa e per timore di lei represse il pianto di nuovo. Ripreso in mano il lume, ma questo, nella sua agitazione, le cadde di mano e si spense. Allora sì che la sua angoscia e lo spavento crebbero a dismisura! Trine, la cameriera, le aveva raccontato di molte storielle, a cui dava il nome di balletti e commedie; fra queste una di un tal Barbazzurra, che aveva ucciso le sue mogli e ne serbava i cadaveri in una stanza dove nessuno poteva penetrare. La piccola Elisabetta non poteva dimenticare tale istoria e le pareva che questa stanza per l'appunto fosse una di codesto genere, e ripensava alle donne morte, che, secondo le aveva narrato Trine, ballavano vestite di bianco... e principiò a singhiozzare, rincantucciandosi sempre più in un angolo, e poi, sentendosi prender dal freddo, si tirò sul capo la sua vesticciuola da notte e finalmente si addormentò.

Il giorno era appena spuntato quando la baronessa s'alzò. Cercò della chiave e si avvide che era scomparsa e poscia, con terrore, che ell'era già stata applicata all'uscio. Quasi fuori di sè, spinse l'uscio per aprirlo, con tal violenza che Elisabetta si destò e la guardò con tanto d'occhi.

La baronessa, accorgendosi di lei, proruppe in un grido aspro e breve; le sue fattezze si alterarono, e con l'impeto di una forsennata ell'afferrò la piccina per il braccio:

— Canaglia! — esclamò — ladra di chiavi! — e la trascinò davanti al ritratto sollevando il braccio a percoterla. Ma poi si contenne e scagliand[...] uno sguardo turbato sul ritratto stesso

— No — disse — tu non devi vede[...] punire nemmeno un bimbo colpevole [...] Va, cavalca sul tuo cavallo! — seguitò sputando su quel ritratto; sul ritratt[...] di colui che avea tirato un calcio a su[...] madre, esposto al tormento del cavall[...] di legno il padre suo e percosso l[...] stessa con la frusta. Era il ritratto de[...] l'empio conte, del padre di suo ma[...] rito, codesto che ora sorgeva sopra [...] tarlati avanzi del cavallo di legno ch[...] gli facevano da piedestallo. Elisabett[...] piangeva e si lamentava.

— Silenzio! — le impose la vecchia — Tu sei cattiva! tu volevi spiare [...] ogni male da te può aspettarsi. Fuor[...] dalla mia casa te ne andrai!....

E trascinò l'impaurita e tremant[...] bambina seco; poi, additandola a ma[...] dama Crone che si era appressata i[...] quel punto:

— Via di qui quest'indegna! fuori fuori! Non mi guardare! — esclamò Respinse la bimba da sè, poi corse all[...] propria stanza e proruppe in pianto gettandosi a sedere sopra una sedia agitata da tremiti convulsi.

A un tratto balzò in piedi, stringendo forte in mano la chiave della stanz[...] misteriosa, ma poscia s'arrestò nuovamente.

(Continua)

talia, da quelle legislazioni, cioè che ebbero vera e diretta influenza sul moderno nostro diritto.

E così si è riempito un gran vuoto, poichè prima gli alunni, istruiti nel diritto romano e nel diritto moderno, ignoravano quasi del tutto le legislazioni intermedie, e privi della cognizione di uno tra i fattori principali del nostro diritto, mal potevano intenderne le storiche ragioni.

Ma questo studio importantissimo, perchè riesca veramente proficuo, vuol essere fatto sulle fonti assai più che sui libri di testo, e queste fonti insino ad ora erano poco accessibili alla grande maggioranza degli studiosi. Non è già che manchino del tutto le raccolte di antiche leggi; ma tra le grandi collezioni alcune, come ad esempio, quella del Canciani, lasciano molto a desiderare in fatto d'esattezza dei testi; altre, come quelle del Pertz, possono appena trovarsi nelle maggiori Biblioteche.

Quanto alle collezioni *economiche*, come il *Corpus juris germanici antiqui* del Walter, non sono appropriate agli studiosi del diritto italiano, perchè in esse trovano posto molte leggi che mai ebbero vigore nel nostro paese, mentre ne mancano altre il cui studio è per noi indispensabile.

A colmare questa lacuna diede opera l'egregio professore Guido Padelletti, ben noto per altri e pregevoli lavori ai cultori delle scienze giuridiche, pubblicando le sue *fontes*. Nel primo volume, uscito ora per le stampe, oltre a un dottissimo proemio — e scritto per giunta in un latino che ha nulla a vedere con quello barbaro che si usa oggigiorno dai più — si contengono gli editti dei re Ostrogoti Teodorico e Atalarico, ai quali fanno seguito alcune formule ed epistole tratte da Cassiodoro; gli editti dei re Longobardi, le leggi e i patti dei principi di Benevento, il *Capitulare italicum*, l'*Expositio ad librum legis Longobardorum* e infine come appendice le *Quaestiones ac monita*, molte formule il cui studio è necessario per la cognizione della giurisprudenza longobarda, e un breve glossario.

Gli editti dei re Ostrogoti e quelli dei re Longobardi sono preceduti da due prefazioni, nelle quali si discorre del tempo in cui queste leggi vennero compilate e si ricordano gli autori che ne scrissero.

È forse superfluo avvertire che l'egregio Professore seguì le migliori lezioni dei testi; gli diamo però lode speciale e per la scelta delle leggi da pubblicarsi e pel modo, sotto ogni rapporto commendevole, da lui tenuto nell'ordinarle.

Altri due volumi verranno a compiere il lavoro; si conterranno nel primo le leggi promulgate dai re ed imperatori di Germania nel regno italico, le costituzioni di Federico II di Sicilia, i libri dei feudi ed alcuni tra i più antichi privilegi e statuti delle città italiane; il secondo sarà una collezione di carte attinenti così al diritto pubblico come al privato.

Noi facciamo voti affinchè l'egregio professore possa trovare in mezzo alle gravi occupazioni del pubblico insegnamento il tempo e la lena di compiere in breve l'opera così bene incominciata, la quale otterrà indubbiamente quella accoglienza che i lavori seriamente pensati ed egregiamente eseguiti hanno diritto di attendersi. Ai giovani che si dedicano agli studi giuridici raccomandiamo particolarmente questo lavoro che rendendo facili le loro ricerche li abituerà a fondare i proprii convincimenti sull'esame dei fatti e non sull'autorità degli scrittori.

Una parola di lode deve essere pure detta all'editore Ermanno Loescher, il quale ha trovato modo di conciliare l'eleganza dell'edizione colla mitezza del prezzo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Giornali. — La *Ragione* di Milano pubblica una lettera dell'on. Cavallotti, che si ritira dalla direzione di quel giornale.

Gravissima disgrazia. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 5:

Un nostro *reporter* ci manda questo telegramma da Pallanza, che pubblichiamo integralmente, aspettandone la conferma:

« Crollato teatro vecchio alle ore 6 ant. di oggi (4). Cinque individui rimasero sotto le rovine. Accorsero prontamente le autorità civili e militari; cittadini, pompieri, carabinieri e un forte distaccamento di bersaglieri dell'8° reggimento, venuti qui da pochi giorni. Si diede tosto opera al salvataggio e a puntellare le parti ancora pericolanti. Seguirà mia lettera. »

Il duca di Montpensier. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 6:

Allorchè il duca di Montpensier dimorò qui in Bologna tenne il nome di conte di Molina. Egli diresse un telegramma a Sua Maestà il Re d'Italia, nel quale ricordandogli come fosse già da lui stato cordialmente ricevuto in Torino, gli manifestava l'intenzione di venire a dimorare nel prossimo inverno a Bologna col proprio titolo, e con la famiglia, nella qual circostanza non avrebbe mancato di recarsi a complimentarlo.

Ora ci consta che ieri stesso, giungeva la risposta del Re Vittorio Emanuele a tale comunicazione, risposta molto affettuosa, che il rappresentante del duca si affrettava tosto a trasmettergli.

Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 6:

Questa notte nelle carceri criminali, il detenuto B..., che giorni sono fu dal nostro tribunale civile e correzionale condannato a 5 anni di carcere, per falso, approfittando del momento che il suo compagno di cella era immerso nel sonno, si appiccava ad una *sicura* del carcere.

Arresto di ladri a Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 6:

La questura era giunta a sapere che nella scorsa notte una compagnia di ladri aveva stabilito di perpetrare un furto ingente nel magazzino di deposito della fabbrica di tabacchi, situato in fondo alla Calle del *Bezzo*, all'anagrafico N. 3200 A, presso il *Campiello di Squellini*, e la questura prendeva naturalmente le opportune disposizioni.

Ecco quello che è successo:

Ieri alle due dopo il mezzogiorno una barca con dentro tre facchini e alcune casse approdava alla riva presso il palazzo Foscari; i facchini scaricarono le casse e le portarono nel magazzino sovraindicato: poscia le porte del magazzino vennero chiuse e tutto fu silenzio. I tre facchini che si trovavano già dentro il magazzino altro non erano che tre brave guardie di questura, e precisamente il maresciallo Gaetano Calì e le guardie Coppola e Mancini. Nessuno avrebbe potuto insospettirsi nel vedere tre facchini a portare delle casse in quel magazzino dove ne vengono portate tanto di frequente, e diffatti a nessuno passò neanche per la mente che quei tre facchini fossero invece tre guardie di questura.

I tre predetti, bene armati, stavano sempre queti queti nel loro agguato in attesa di ricevere l'aspettata visita, quando alle ore 9 e 3/4 di iersera udirono i ladri ad entrare mediante chiavi false; ma neanche allora si mossero. Dai loro nascondigli poterono però vedere che i ladri erano tre e per un tratto di tempo li lasciarono pure accomodarsi a tutto loro agio, salendo e discendendo le scale.

Quando parve il momento opportuno, il maresciallo e le due guardie balzarono fuori e si gettarono addosso ai malfattori. Uno dei ladri, raggiunta, fuggendo, la scala che conduce ai locali superiori, salì sino all'ultimo piano, e, sentendosi inseguito, montò sul davanzale del balcone e con un balzo gettossi sul tetto di un fabbricato sottoposto; ma, sia perchè nella caduta egli si abbia fatto male, sia perchè il declivio ripidissimo di quel tetto non gli abbia permesso di rimettersi, il fatto è che, rotolando per il tetto stesso, andò a cadere nella sottoposta strada, fratturandosi, a quanto fu detto, un braccio e riportando gravi ammaccature al petto. Un altro ladro, seguendo l'esempio, stava per fare lo stesso, ma da una delle guardie veniva afferrato per le gambe ed arrestato; il terzo ladro veniva arrestato a mezzo di revolver puntatogli contro la faccia.

Venne pure arrestato un quarto individuo, il quale trovavasi alla riva colla barca pronta per caricare il bottino.

Le guardie sequestrarono la gondola con entro tre sacchi vuoti, sei altri sacchi che i ladri avevano già riempiti di tabacco tolto al magazzino, due chiavi false, un grosso coltello ed altri arnesi.

Pubblicazioni. — Domani o lunedì verrà fuori dalla tipografia *de' successori Le Monnier* a Firenze il primo volume dell'opera di *Pasquale Villari* intitolata *Nicolò Macchiavelli e i suoi tempi*.

Saranno due volumi, ma l'egregio autore ci avverte nella prefazione, che il secondo è ancora lontano dal suo fine.

Contemporaneamente ne esce una traduzione in tedesco a Lispia dagli editori *Hartung und Sohn*.

La question religieuse en Pologne, par le P. Gararin de la Compagnie de Jésus. —

La maestrina e *La figlia senza babbo*. Commedie di Luigi Morandi. — Roma-Torino-Firenze, presso Ermanno Loescher.

La terra e l'uomo. Geografia illustrata secondo l'opera di Federico Hellwald, esposta da Gustavo Strafforello. Fasc. 7° e 8°. — Torino, tip. V. Bona.

I segreti di Stato nel governo costituzionale, per l'avv. Francesco Mariotti. — Cuneo, tip. Riba.

Della indipendenza italiana. Cronistoria di Cesare Cantù. Vol. 3°. Fasc. 14°, ultimo del volume e dell'opera. — Unione tipogr. editrice torinese, Roma, Pisa e Napoli.

Il giro del mondo. Nuova serie. Anno 3°. N. 29. — Milano, 21 giugno 1877. Stabilimento fratelli Treves.

Rivista militare italiana. Dispensa VI. Giugno 1877. — Roma, Voghera Carlo, tip. editore.

Rivista economica della Sardegna. Anno primo. Fasc. X. — Roma, tip. fratelli Pallotta.

Lo Zenit. Varietà e scienze. G. C. — Napoli, stab. tip. Nobile.

La cura termale in Acqui, per Giovanni Garelli. Guida per i medici e per i balneanti. — Torino, Francesco Casanova, libraio-editore.

Rivista agricola romana. Anno VIII. Numeri 5-6. — Roma, tipografia Artero e Comp.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 13 maggio che erige in ente morale il Premio Gasparini-Giordani.
3. R. decreto 27 maggio che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Viverone.
4. R. decreto 31 maggio che erige in corpo morale il pio Istituto delle Orfanelle in Modena.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

GL'ISTITUTI TECNICI

Non è esatta la notizia che gl'Istituti tecnici siano per passare dal ministero di agricoltura e commercio al ministero dell'istruzione pubblica.

Il voto recente del Congresso di Firenze mira anzi all'intento opposto. Con quel voto si vorrebbero mettere anche le Scuole tecniche sotto il ministero di agricoltura. Il ministero non ebbe ancora occasione di occuparsene.

GLI EVASI DA ORTE

Leggiamo nel *Bersagliere* del 6:

Questa mane, a quattro chilometri da Civitavecchia, due carabinieri a cavallo videro ed inseguirono Pompei Bonaventura, uno degli evasi da Orte, che fuggì alla vista dei soldati.

Raggiunto da un carabiniere, il Pompei gli scaricò sopra il fucile, producendogli grave ferita alla mano destra ed alla gamba sinistra.

Fu tuttavia afferrato dal bravo soldato e trattenuto, finchè, giunto l'altro carabiniere, poterono arrestarlo.

LA LEGA DEI TRE IMPERATORI

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Vienna, 6 luglio. — La lega dei tre imperatori è minacciata di una grande modificazione. Lavorasi attivamente fra la monarchia austro-ungherese, la Germania e l'Inghilterra per un'alleanza di fronte alle eventuali complicazioni in Oriente. L'ostentata amicizia tra la Russia e la Francia influì notevolmente su questo contegno delle grandi potenze continentali.

GUERRA RUSSO-TURCA

Babadag, fortezza turca della Dobrudscha, a sud di Isaktscha e di Tuldscha, fu occupata dai russi il giorno 28. Le truppe del generale Zimerman devono ormai essere giunte all'altezza del muro di Traiano, che sinora non sappiamo se i turchi vorranno difendere.

In Bulgaria, nella zona compresa tra Plewna e la Jantra, sembra trovinsi già 120,000 russi, cioè i corpi 8° e 12° e la 35.a divisione (13.o corpo), che prima del passaggio trovavansi tra Zimnitza e Alessandria, e il 9° e 12° corpo che trovavansi tra Purnu Magurelli, Islaz e Rusce de Vede. L'altra divisione del 13° corpo, la 1.a, supponiamo che sia ancora sul Basso Danubio da Braila a Reni.

La grande operazione del passaggio del Danubio, che per tanto tempo aveva tenuto gli animi sospesi, e che secondo i pessimisti non poteva costare ai russi meno di 30,000 vittime, è adunque completamente riuscita e con perdite che possiamo ben dire presso che insensibili.

È riuscita quasi di sorpresa e i turchi si trovarono in condizioni di non poterla contrastare, con disillusione di quanti riponevano fiducia nelle disposizioni che avrebbero preso i turchi. Noi questa fiducia non l'avevamo e nell'articolo del 27 giugno dimostrammo anche su quali ragioni ci fondavamo per ritenere che il grande passaggio sarebbe stato eseguito senza troppe difficoltà.

Bene ci apponevamo nella nostra rassegna del 3 corrente a porre i nostri lettori in diffidenza circa alla strombazzata disfatta dei russi a Biela, ed a ridurre lo scontro ai limiti di una scaramuccia d'avanguardia. Gli odierni telegrammi confermano pienamente le nostre previsioni.

Le scorrerie della cavalleria russa giungono fin presso la catena dei Balcani verso Gabrova e Tirnova. Qualche importante azione dei russi dovrebb'essere vicina.

—

Segniamo un momento di resipiscenza da parte dei turchi nel far fuggire i russi in Asia. I telegrammi da Costantinopoli, pubblicati nel numero di ieri, avevano già fatto ritirare il centro dei russi ad Ardost, cioè a circa 18 chilometri a sud-ovest di Kars. I telegrammi d'oggi, invece, accennando che il centro dei russi avrebbe abbandonato Sary-Kamysch, villaggio ch'è presso la cresta dei Soghanly Dagh, confessano che il centro dei russi è ancora a circa 50 chilometri da Ardost ed a circa 70 da Kars.

Le altre notizie, che pure ci vengono sulla ritirata della divisione Tergoukasoff e sulle sconfitte che avrebbe subite a Karakilissa, vanno sceverate dalle solite e grandiose esagerazioni.

—

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Bucarest, *30 giugno*. — Dopo tre o quattro giorni di un'attività febbrile sono venuto a Bucarest, non tanto per riposarmi, quanto per fare i preparativi necessari per seguire gli eserciti in campagna e prendere informazioni sulla partecipazione dei rumeni all'offensiva contro la Turchia.

È impossibile di tener dietro in questi paesi alle operazioni di un esercito russo, rumeno o qualsiasi, senza avere una vettura particolare o propria o presa a nolo per un certo tempo, e provviste di conserve, di gallette, insomma di comestibili di prima necessità. Vedete che gravissima spesa che bisogna fare!

Il non aver preso così fatti provvedimenti a tempo ha fatto costare carissima a me ed al mio compagno, il corrispondente della vecchia *Presse* di Vienna, la recente escursione. Abbiamo dovuto pagare 50 franchi una vettura da Giurgevo ad Alessandria, che ordinariamente si paga 20! Per giunta mi è toccato una volta soffrir la fame.

La sera del 28 a Zimnitza, dopo aver lavorato ed essere rimasto digiuno quasi tutta la giornata, la sera cercai inutilmente da mangiare, inutilmente offersi uno o due franchi per un pezzo di pane. Mi toccò restar digiuno altre dieci ore. Partiti da Zimnitza alle 3 antimeridiane, arrivammo alle 9 ad Alessandria.

Non è però da credere che sia imminente qualche gran fatto d'armi. Due corpi russi sono già passati a Sistri, ov'è ora stabilito il quartier generale. Tra pochi giorni, ve ne saranno tre, cioè in tutto 100,000 e più uomini. Ormai è certo che i turchi sono molto inferiori in numero al nemico. Questa inferiorità e il vantaggio che i turchi sogliono avere nella guerra difensiva, mentre nell'offensiva valgono poco, mi fanno credere ch'essi sceglieranno delle buone posizioni sulla strada da Sistri a Rutsciuk e quivi aspetteranno in avanti prima di aver concentrato e ristorato le loro truppe, ed aver assicurato il loro mantenimento. Credo perciò che vi sarà una sosta di sette od otto giorni almeno. Allora si darà una grande battaglia.

Io sono molto incerto. Debbo andare a Sistri per assistere a questo fatto d'armi che avrà un'importanza capitale nella campagna, ovvero nella Oltenia a vedere il passaggio dei rumeni, oltre il Danubio?

Secondo le ultime informazioni che ho ricevuto si può considerar come certo che l'esercito rumeno prenda parte alla guerra offensiva contro i turchi, ma è tuttavia incerto il tempo in cui traverserà il Danubio.

Io dunque andrò fra qualche giorno a Sistria, e farò tutto il possibile per accorrere di là a tempo dove i rumeni passeranno il Danubio.

Il trattato fra la Rumenia e la Russia è fatto, vale a dire sono stati presi degli accordi sopra i punti principali di esso. Il medesimo si può dire di un altro trattato fra la Rumenia e la Serbia, e di un terzo fra la Serbia e la Russia. Tuttavia questi atti non sono stati ancora sottoscritti non che ratificati. Le lentezze abituali delle diplomazie ritardano le operazioni militari.

Ecco quello che so per ora; di più saprò in seguito.

Nelle mie lettere antecedenti voi avete la prova che le mie informazioni sono attinte ad ottime fonti: i fatti stessi hanno confermato le mie asserzioni.

In quella che è datata il 15 del mese che oggi finisce, io vi aveva scritto che due erano i punti principali del passaggio dei russi, cioè Braila e Zimnizza: tutti sanno che questo appunto avvenne. A dir vero, mi era sorto in mente qualche dubbio sopra quest'ultimo punto. Sapeva che si erano fatti grandi preparativi a Siaka, a tre o quattro ore di distanza da Zimnizza, a breve distanza da Tornu Magurelli, e vicinissimo al luogo ove fu costrutto il ponte di Costantino, imperatore, di cui ora non resta traccia. I particolari più minuti ed esatti mi erano stati dati da una persona che veniva di là. O i russi dunque vollero trarre in inganno i turchi, e la cosa riuscì loro a meraviglia; ovvero, sapevano che i turchi avevano mandato una parte considerevole delle loro forze verso Nicopoli, e che Sistova era guardata solo da 4000 uomini.

Questa esattezza e sicurezza delle mie informazioni vi spiegano come io abbia potuto essere sul luogo, a Zimnizza, appunto nel giorno e nell'ora in cui il passaggio avveniva e i due eserciti accanitamente si battevano fra loro.

Tra i cinquanta rappresentanti della stampa europea in Rumenia, soltanto due inglesi, un russo, io e meco il corrispondente della vecchia *Presse* di Vienna fummo spettatori di questo memorabilissimo fatto, cioè il passaggio dei russi da Zimnizza a Sistova il giorno 27 giugno. Ma io solo sapeva esattamente in qual giorno e in quale luogo si trovasse il quartier generale; cosicchè, col mio collega austriaco, potei vedere, oltre il passaggio di Zimnizza, l'incendio di Nicopoli e il campo della guardia imperiale a Dracea.

Relativamente alla perdita dei russi nei due passaggi, a Braila-Galatz e a Zimnizza, alcuni sostengono che sia stata molto più considerevole che non dicano le cifre ufficiali o semi-ufficiali. Io sono di opinione che sia stata molto più grave di quello che non si crede quella fatta a Galatz, o, per meglio dire, a quindici chilometri da Galatz, a Vacareni, Garbina e Tijala. Vedendo che le acque del Danubio erano tuttavia grosse e che si sarebbe dovuto aspettare un mese o più perchè si fossero ritirate, e che avevano allagato tanta parte di terreno lungo le rive, i russi decisero di tentare un'impresa difficilissima, quasi temeraria, il passaggio delle paludi di Zatoka e di Pisika, considerate quasi come inaccessibili. L'audacissima impresa riuscì loro; ma Dio sa quanti cadaveri sono sepolti nelle paludi!

Audacissima fu pure l'impresa dello sbarco di Sistova. I turchi avevano quivi pure l'immenso vantaggio delle posizioni, avevano guernito di batterie e di bersaglieri le colline coperte di viti, le quali producono eccellente uva. Ma, comunque sia, è meno pericoloso per il soldato il trovarsi alle falde di un'altura occupata dal nemico, che non tra stagni e fango in cui il piede mal regge e s'impiglia.

L'ufficiale russo che comandava le truppe di sbarco a Sistova era il generale Dragamiroff, che è considerato come abilissimo ed istruitissimo. Esso è autore di pregevoli opere militari; non aveva però mai fatta prima la guerra in campo. Egli ed il generale Richter, il quale comandava una brigata della divisione Mirski, ebbero dall'imperatore la croce di San Giorgio di terza classe. Come credo di avervi scritto, il granduca generalissimo ricevette la seconda, e suo figlio, chiamato Nicolò come il padre, e che aveva preso parte alla prima spedizione, che fu uno dei primi a porre il piede sulla riva bulgara, ebbe la croce della quarta classe.

Questo giovane principe è uno dei candidati al trono della Bulgaria; gli altri due sono il granduca Vladimiro ed il principe di Leuchtenberg.

La Turchia e la Persia

Nella tornata del 3 luglio della Camera dei Lordi, avendo lord Harrowby interrogato in proposito il governo, lord Derby rispose che giammai non fu definitivamente stabilita la linea di frontiera tra la Turchia e la Persia. I negoziati per la definizione di questa controversia, spesso interrotti dal 1843 in poi, sono stati ora sospesi a cagione della guerra e non del tutto rotti. Il governo, convintissimo della necessità di evitare che la guerra scoppi tra la Turchia e la Persia, non trascurerà di adoperarsi per impedire tale eventualità.

L'opinione pubblica in Serbia

Il *Cittadino* di Trieste, pubblica il seguente dispaccio particolare:

Vienna, 4 luglio. — Secondo le ultime notizie telegrafiche da Belgrado, nella Scupcina (a 130 membri 20 soltanto sono governativi; ritiensi che nell'indirizzo di risposta al discorso del trono si chiederà la proclamazione d'indipendenza.

Un telegramma da Semlino reca vociferarsi che in Alexinatz e Jagodini furono scoperte le traccie d'una congiura tendente a detronizzare il principe Milan, e ad istituire un governo provvisorio qualora non si decida a dichiarare la guerra alla Turchia.

La guerra in Asia.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio da Pera, 3:

« Ebbe luogo una gran battaglia presso Karakilissa.

« Corre voce qui che Dervisch pascià sia penetrato sul territorio russo e che la fortezza di Kars sia stata sbloccata. »

—

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Pest, 4:

« Le ultime notizie ricevute dal teatro della guerra in Asia confermano che i russi sono stati battuti, la settimana scorsa, su tutta la linea da Zevrin a Delibaba. Essi fecero delle perdite considerevoli tra morti e feriti, nei quali enumeransi 20 ufficiali superiori. Il 28 giugno Moukhtar pascià era ancora a Zevrin, dove aspettava dei rinforzi per proseguire la campagna. I russi si concentravano a Tahir, dove essi, alla loro volta, aspettavano dei rinforzi per tentare di riprendere le posizioni perdute. »

Le fortificazioni dei Balcani.

Telegrafano da Andrinopoli allo *Czas* di Cracovia:

« Si costruiscono in tutta fretta delle fortificazioni nei Balcani e sopratutto a Sofia, Slidno, Philippopoli, Andrinopoli e Costantinopoli. Si soggiunge che Costantinopoli sarà protetta da fortificazioni che si stenderanno dal mar di Marmara al mar Nero. »

L'accordo dell'Austria e dell'Inghilterra.

Il corrispondente del *Morning Post* a Berlino dice che « un accordo generale, in vista di certe eventualità, si effettuerà tra il governo inglese e l'austriaco e che le idee scambiatesi tra i due governi sono di tal fatta da cambiare il corso degli avvenimenti attuali. »

—

La *Jeune République*, giornale di Marsiglia, annunzia che parecchi mercanti da cavalli di quella città sono sul punto di conchiudere un contratto col governo italiano per la vendita di dieci mila cavalli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5. — Camera dei Comuni. — Lawson annunzia che domanderà domani al governo perchè la flotta inglese fu spedita a Besika.

Madrid, 5. — Seduta del Congresso. — Castellar difende lungamente il diritto di ospitalità in favore di Zorilla, Lagunero e Munoz, e si lamenta dei rigori usati verso di essi dal governo francese, mentre fu accordata ai carlisti la facoltà di cospirare e a Don Carlos di dimorare in Francia; dichiara che il diritto delle genti fu misconosciuto e fa appello al diritto di ospitalità che non fu ricusato ad alcun emigrato politico.

Il ministro degli affari esteri risponde che Zorilla cospirava contro la monarchia spagnuola, che era affigliato all'internazionale e che le autorità francesi, usando dei loro diritti, hanno creduto che i suddetti rifugiati spagnuoli potessero essere causa di perturbazioni e quindi li espulsero.

L'interrogazione non ebbe altro seguito.

Rio Janeiro, 5. — La regia corvetta italiana *Governolo* è giunta oggi. La salute di tutti è buona.

Parigi, 6. — Il trattato di commercio è stato firmato dall'ambasciatore d'Italia e dai ministri degli affari esteri e del commercio.

Il commendatore Axerio parte questa sera.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 5. — (Dispaccio ufficiale). — Si ha da Zemnizza, in data del 5:

Il generale Schamschoff occupò il 28 giugno Babadag.

Il colonnello Ismailoff sconfisse il giorno 29 due bande di circassi, impadronendosi delle armi, di 50 cavalli e di una grande quantità di bestiame, e catturando due capi di briganti conosciuti.

Il paese fino al muro di Traiano fu sgomberato dai turchi.

La popolazione cristiana fa ai russi un'accoglienza entusiastica.

Tutto va bene.

I russi passano il Danubio giorno e notte, senza incontrare i turchi.

Dopo il giorno 27 giugno ebbero luogo soltanto alcuni scontri di avamposti senza alcuna importanza.

Londra, 6. — Il *Times* ha da Bucarest, in data del 5:

« Oltre a 120,000 russi passarono il Danubio a Semnitza, con un immenso treno d'artiglieria.

« I distaccamenti dei russi percorrono il paese fino ai piedi dei Balcani.

« Ebbero luogo parecchie scaramucce cogli avamposti turchi sulla Jantra.

« La cavalleria russa penetrò fino a Plewna (Lovatz) all'Ovest di Tirnova, e fino a Gabrova, dalla parte dei Balcani.

« Sembra che i russi siano padroni del paese dalla Jantra fino a Plewna »

Costantinopoli, 5. — Le notizie d'Asia recano che, inseguiti dalle truppe ottomane, i russi, completamente battuti, abbandonarono Sari-Kamich e sono in piena ritirata verso Kars.

Ahmed Muchtar-pascià fece avanzare il suo quartier generale.

Nei combattimenti che la divisione di Alaschgerd diede a Kara-Kilissa, che essa occupa attualmente, i russi subirono perdite considerevoli. Nella loro ritirata essi erano seguiti da 700 carretti pieni di feriti.

Bucarest. 5. — Centoventimila russi passarono il Danubio a Sistova, fra i quali 20,000 uomini di cavalleria, con 250 cannoni, più i pezzi di assedio. Circa altri 80,000 russi trovansi fra Semnitza e Turnu-Magurelli.

Il granduca Nicolò, col generale Ignatieff e lo stato maggiore, passò ieri il Danubio, ponendo il quartier generale a Sistova.

L'esercito russo che passò a Sistova si divise in 3 corpi: il corpo principale marcia sopra Rustsciuc, il secondo verso i Balcani e il terzo sopra Nicopoli.

I russi non rilasciano alcun passaporto agli ebrei e ai greci.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita italiana 5 0/0	74 87	74 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	- —	397 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	- —	— —
Detti emiss. 1860-64	79 95	— —
Prestito romano Blount	77 15	— —
Detto Rothschild	79 70	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 luglio 1877 (ore 1 pom.)

Le disposizioni furono oggi molto favorevoli pella Rendita stante la piccola ripresa avvenuta ieri sera sui boulevards di Parigi. S'incominciò a trattarla a 76 37 1/2 f. m. e si chiudeva 76 45 denaro. Per contanti si fece 76 35.

Sostenuti i Prestiti.
Cattolico 80.
Blount 77 75.
Rothschild 79 90.
Relativamente fermi i Cambi.
Francia 3 mesi 109 40.
Idem *chèques* 109 95.
Londra 3 mesi 27 57 più 2 1/2 0/0.
Oro 21 96.

(Ore 5 pom.)

In leggera reazione la Rendita ceduta a 76 30 fine mese, restando così richiesta.

FIRENZE	5	6
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 — — c	21 97 — c
Londra 3 mesi	27 52 — »	27 53 — »
Francia a vista	110 —	110 — v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— — n	805 (*) n
Azioni Banca Nazionale	1915 — »	1960 — »
Strade ferr. meridionali	330 — »	335 — »
Obbligazioni dette	— —	— — c
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	630 (*) f.	650 — c
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	5	6
Ren.it.5% god. 1°gen. 1877	76 05 (*)	76 47 1/2 c

PARIGI (ore 3 8 pom.)	5	6
Rendita francese 3 0/0	70 65	70 55
» » 5 0/0	107 35	107 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 40	69 30
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	145 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	— —
Azioni ferrovie romane	69 —	— —
Obbligazioni lombarde	225 —	— —
Obbligazioni romane	237 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 —	25 18 —
Cambio sull'Italia	9 —	? —
Consolidato inglese	94 9/16	94 1/2

(*) Cupone staccato.

VIENNA	4	5
Mobiliare	148 20	145 —
Lombarde	70 50	70 —
Banca Anglo-Austriaca	68 50	68 —
Austriache	231 50	232 75
Banca Nazionale	781 —	788 —
Napoleoni d'oro	10 02	10 03
Argento	109 45	109 20
Cambio su Parigi	49 85	49 85
Cambio su Londra	125 25	125 35
Rendita austriaca	66 40	66 40
» » in carta	61 —	60 45
Union-Bank	47 —	41 —
Rendita aust. nuova (oro)	72 45	72 50

BERLINO	4	5
Austriache	377 —	379 —
Lombarde	113 50	114 —
Mobiliare	235 —	236 —
Rendita italiana	69 50	70 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	4	5
Cons. ingl.	da 94 1/2 a — —	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 68 5/8 a — —	» 68 5/8 a — —
Spagnuolo	» 10 1/4 a — —	» 10 1/4 a — —
Turco	» 8 11/16 a — —	» 8 5/8 a — —
Eg. nuovo	» 41 3/4 a — —	» 41 7/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE CATULLIANA

LA PIU' **FERRUGINOSA** D'ITALIA

Prezzo ogni 20 bottiglie . . .	L. 8
» 40 » . . .	» 14
» 100 » . . .	» 34

Franche Stazione Tavernelle, dietro vaglia od assegno ferroviario

Rivolgersi alla Direzione dell Fonte presso
G. B. Gajanigo-Valdagno

Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14, RUE MARTEL, PARIGI, 14.

I Saponi Solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i botoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico ed i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da *A. Manzoni e C.°*, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle due farmacie Reali Garneri, e da Scellingo.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

***N.B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Riferite Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 230 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni. 80 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C.ᵒ, *Milano*, Via Sala, 10.

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere Dentifricia

Preparati del **Dottore**

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in ***Milano*** *presso*: A. MANZONI e C.ⁱ, via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

La Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma

pone in vendita i seguenti stabili presso l'Ufficio del Registro di Palestrina il giorno 25 luglio 1877, alle ore 12 meridiane ed, occorrendo, il 26 alle 8 antimeridiane.

Provenienza) ***Capitolo di Massa Comune nella Cattedrale di Palestrina.*** 1° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Pepe. ***Prezzo d'asta L. 270.*** 2° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Agliano. ***Prezzo d'asta L. 440.*** 3° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Loro. ***Prezzo d'asta L. 270.*** 4° Picccolo appezzamento di terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Stella. ***Prezzo d'asta L. 140.*** 5° Terreno ristretto, con sorgente di acqua, posto nel comune di Palestrina, in contrada Formale Tavole. ***Prezzo d'asta Lire 2,250.*** — 6° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Colle Cardello. ***Prezzo d'asta Lire 1, 960.*** — 7° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Prati. ***Prezzo d'asta Lire 860.*** — 8° Terreno posto nel comune di Palestrina in contrada Pratibini. ***Prezzo d'asta L. 1, 060.*** 9° Terreno posto nel comune di Palestrina in contrada Colle Selvano. ***Prezzo d'asta L. 810.*** 10° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Prati Bini. ***Prezzo d'asta L. 540.*** 11° Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Palestrina, in contrada Ienne o Tende. ***Prezzo d'asta L. 1,060.*** 12° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Colle Caroso. ***Prezzo d'asta L. 330.*** 13° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Colle Caroso. ***Prezzo d'asta L. 1, 320.*** 14° Terreno posto nel comune di Castel S. Pietro, in contrada Valenza. ***Prezzo d'asta L. 330.*** 15° Corpo di terreno posto nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Piazza Mole, e Monte Cervino. ***Prezzo d'asta L. 2,575.*** 16° Grande corpo di terreno posto nel comune di Capranica-Premestina, in contrada Paderno. ***Prezzo d'asta L. 3,400.*** 17° Bottega di ferraio posta in Palestrina in via degli Arconi; numero 13 A. ***Prezzo d'asta L. 170.*** 18° Locale terreno, per uso di stalla, posto in Palestrina in via Cucuzzuolo, o Canezzolo, c. n. 29. ***Prezzo d'asta L. 310.*** 19° Locale terreno, per uso di stalla, posto in Palestrina, al vicolo Tangari, civ. num. 15. ***Prezzo d'asta L. 610.*** 20° Cantina situata in Palestrina in via del Cembalo o del Tempio, civ. num. 175. ***Prezzo d'asta L. 1,020.*** 21° Porzione di casa, posta in Palestrina, in via del Copparo, civ. num. 17. ***Prezzo d'asta L. 680.*** 22° Locale terreno, per uso di stalla, posto in Palestrina, in contrada Portella, civ. num. 33. ***Prezzo d'asta L. 220.*** 23° Casa posta in Palestrina in via del Borgo, ai civ. num. 44 e 45. ***Prezzo d'asta 2,050.*** 24° Casa (con cantine, stalle, fienili ed orticello annesso mediante le mura castellane) posta in Palestrina in contrada Portella. ***Prezzo d'asta L. 4,550.*** 25° Casipola in Palestrina, sita agli Scaloni di S. Antonio, civ. num. 13. ***Prezzo d'asta L. 770.*** 26° Bottega in Palestrina, in via Corso Pierluigi, civ. num. 15. ***Prezzo d'asta L. 680.*** — (Idem) ***Mensa vescovile di Palestrina.*** Fondo rustico posto nel comune di Palestrina, in contrada La Spina. ***Prezzo d'asta L. 11,309.*** — (Idem) ***Seminario di Palestrina.*** 1° Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Palestrina, nelle contrade Quadrelle e Agliano. ***Prezzo d'asta 1,310.*** 2° Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Palestrina, nelle contrade Piazze, Ciciliano e Casale Lungo. ***Prezzo d'asta L. 470.*** 3° Terreno posto nel comune di Palestrina in contrada Muraccio. ***Prezzo d'asta L. 940*** 4° Terreno posto nel comune di Palestrina in Contrada Casini. ***Prezzo d'asta L. 950.*** 5° Terreno posto nel comune di Palestrina in contrada Colle Caroso. ***Prezzo d'asta L. 1,560.*** 6° Fondo rustico posto nel comune di Gallicano, in contrada della Mola. ***Prezzo d'asta L. 400.*** 7° Fondo rustico, posto nel comune di Gallicano in contrada Caipoli. ***Prezzo d'asta L. 630.*** 8° Terreno posto nel comune di Castel S. Pietro, in contrada il Giardino. ***Prezzo d'asta L. 470.*** 9° Fondo rustico posto nel comune di Castel S. Pietro, in contrada Grotta Pelargia. ***Prezzo d'asta L. 2,160.*** 10° Terreno posto nel comune di Castel San Pietro, in contrada Prati. ***Prezzo d'asta L. 399.*** 11° Tre appezzamenti di terreno, posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Campagnolo, Rapallo e Montarone. ***Prezzo d'asta L. 310*** 12° Tre appezzamenti di terreno, posti nel comune di Castel S Pietro, nelle contrade Fossatello, Fontana Vite, Canale e Grotta Pelargia. ***Prezzo d'asta L. 550*** 13. Cinque appezzamenti di terreno, posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Costapiana, Lucinetto, Valle Rosa e Monte Argillo. ***Prezzo d'asta L. 460.*** 14° Grande corpo di terreno, posto nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Passo Camerone e Bulliga. ***Prezzo d'asta L. 1,240.*** 15° Tre appezzamenti di terreno, posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Forma, Spiragli e Monte Corvino. ***Prezzo d'asta L. 310.*** 16° Grande corpo di terreno con altro più piccolo, posti nel comune di Castel S. Pietro nelle contrade Monte Corvino, Valle Marzana, Piazza Mola e Lo Spiraglio. ***Prezzo d'asta L. 910.*** 17° Tre appezzamenti di terreno, posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Formale Stefano e Fossa Lupina. ***Prezzo d'asta L. 310.*** 18° Terreno posto nel comune di Castel S. Pietro, in contrada Pisciarello. ***Prezzo d'asta L. 460.*** 19° Quattro appezzamenti di terreno posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Valle Capanna e Selva. ***Prezzo d'asta L. 470.*** 20° Terreno posto nel comune di Castel S. Pietro, in contrada Ciavaccone. ***Prezzo d'asta L. 390.*** 21° Tre appezzamenti posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Casaletto, Giardino e Costa Mara. ***Prezzo d'asta L. 920.*** 22° Due appezzamenti posti in Castel San Pietro, nelle contrade Basso Petrino e Piscarello. ***Prezzo d'asta L. 540.*** 23° Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Castel S. Pietro, in contrada Colle Rozzano. ***Prezzo d'asta L. 389.*** 24° Locale terreno, per uso di stalla, posto in Palestrina, in via del Copparo, civ. num. 7. ***Prezzo d'asta L. 130.*** 25° Locale terreno, per uso di stalla, posto in Palestrina, in contrada Portella, civ. num. 46. ***Prezzo d'asta L. 170.*** 26° Porzione di casa, posta in Palestrina, in contrada Li Casolari, Colonna o le Colonnette, civ. num. 26. ***Prezzo d'asta L. 620.*** 27° Locale ad uso di osteria con grotta, posto in Palestrina, in via di Porta del Sole, civ. num. 23. ***Prezzo d'asta L. 2,275.*** 28° Porzione di casa con cantina, posta in Palestrina, via della Mola, civica num. 3, 10 e 12. ***Prezzo d'asta L. 2,650.*** 29° Locale ad uso granaro, posto in Palestrina, in via delle Scalette, civ. num. 6. ***Prezzo d'asta L. 1,450.*** 30° Locale ad uso cantina, posto in Palestrina, in contrada Porta S. Martino, civ. num. 12. ***Prezzo d'asta L. 1,000.*** 31° Casa e botteghe, in Palestrina, in via della Mola, civ. num. 1 e 2, di 3 vani al pian terreno ed altrettanto al primo piano. ***Prezzo d'asta lire 1,890.*** 32° Due botteghe, in Palestrina, poste sulla piazza Savoia, l'una a destra e l'altra a sinistra della porta d'ingresso al Seminario. ***Prezzo d'asta lire 1,210.***

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

Chi desidera impiegarsi, o **migliorare** la sua posizione, si **abbuoni** al diffusissimo periodico settimanale

ANNUNZIATORE GENERALE

Milano, via Lentasio, 3 che **pubblica** dal 1873 ogni sorta di **concorsi pubblici e privati.** - Abbuonamento annuo **L. 5**, sem. **L. 3.**

Un numero gratis a richiesta.

ECONOMIA FAMIGLIARE

MINESTRA DI GRASSO

in sei minuti

prodotto secco inalterabile

TAPIOCA BRODO

Medaglia d'oro 1867

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16; angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, e Selvaggiani.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

BI-DIGESTIVO DI

CHASSAING

ALLA PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

10 anni di successo

contro le DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE MALI DI STOMACO, DISPEPSIE, GASTRALGIE, PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE, CONVALESCENZE LENTE, VOMITI...

Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali Farmacisti.

Deposito generale da A. Manzoni e C.°, Milano, via Sala, 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Scellinco e Marchetti Selvaggiani.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate*. Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI

FRATELLI BRANCA

MILANO Via S. Prospero, 7 MILANO

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELAGRANATA; da una bibita simpaticissima, massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante, e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima, sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquorista

Prezzo alla bottiglia da Litro, Lire 4.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose*.

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

XVIII ANNO

L'ITALIE

Solo Giornale politico quotidiano che si pubblica nel Regno in lingua francese

(Formato dei grandi Giornali di Parigi)

L'Italie si pubblica in Roma e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA.

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera, politica interna — tre Corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città d'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti Ufficiali — Rendiconti del Senato e della Camera dei Deputati dello stesso giorno — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e da altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc.

COMMERCIO.

Rassegna quotidiana delle Borse di Roma e di Parigi — Bullettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New-York e Costantinopoli — Estrazione dei prestiti italiani a premi e senza premi, ecc.

ROMA.

Cronaca quotidiana della città — Itinerario giornaliero pei forestieri Arrivi quotidiani dei forestieri di Roma, Firenze, Napoli, Milano, ecc. — Residenze delle Ambasciate, Legazioni e Consolati.

ARTICOLI VARI.

Scienze, lettere ed arti — Gazzetta dei tribunali — Corriere dei teatri — *Sport*, divertimenti — Gazzetta dell'*High Life* — Fatti diversi — Corriere delle mode — Appendice dei migliori romanzieri francesi — Bullettini meteorologici dell'Osservatorio di Roma e dell'Ufficio centrale della regia marina, ecc.

Prezzo d'abbonamento:

		3 mesi	6 mesi	1 anno
Regno	Fr.	11	21	40
Stati Uniti d'America	»	18	35	68
Stati dell'Unione postale	»	15	28	55

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese. — Per gli abbonamenti inviare Vaglia postale o Mandato a vista su Roma.

Uffici del Giornale

ROMA — Piazza Montecitorio, 127 — ROMA

PREMI STRAORDINARI

*agli abbonati dell'*ITALIE:

Ogni abbonato di *un anno* al giornale l'ITALIE ha diritto ad uno dei seguenti quattro premi **A SUA SCELTA**:

1° premio

LE CAPRICE

Magnifico Giornale di Mode, edizione di lusso, che si pubblica a Parigi. Questo giornale che esse riceveranno *gratuitamente* per un anno, darà loro, a ragione d'una dispensa al mese, *ventiquattro* grandi disegni a colori rappresentanti modelli di cappelli, lingerie ed altro e dodici grandi disegni a colori di *toilettes* di ogni genere; *cinquantadue* disegni intercalati nel testo e rappresentanti modelli di abbigliamenti e costumi da fanciulli, cappelli, biancheria, ecc., oltre molti *patrons*.

Il *Caprice* è uno dei giornali più completi e più belli che si pubblichino in Parigi.

2° premio

40 FRANCHI DI MUSICA *E GRATIS*

A SCELTA DEI NOSTRI ABBONATI

Abbiamo fatto stampare dei cataloghi che teniamo a disposizione di quelli dei nostri lettori che ce li domanderanno; diciamo loro:

« Scelgano su questi cataloghi gli spartiti od i pezzi che desiderano di ricevere; quando ne avranno scelto per 40 franchi (valore dell'abbonamento all'*Italie*), e, mandino la nota degli spartiti o dei pezzi desiderati e noi li spediremo loro subito *e gratis.* »

3° premio

PARIS ILLUSTRÉ

Un magnifico volume di più di 1200 pagine, splendidamente legato, contenente circa 500 incisioni e disegni, una gran pianta di Parigi e quattordici altre piante. *(Edizione 1876).*

Questo volume è una vera storia di Parigi e contiene pure tutte le informazioni utili ai viaggiatori, le quali non si trovano nelle Guide comuni. Questo magnifico volume si vende 18 fr. dai librai.

4° premio

TRE MAGNIFICHE INCISIONI

aventi 45 centimetri di altezza per 76 di larghezza, pubblicate dalla *Società nazionale di Belle Arti* di Londra

Le Cerf aux abois
(Il Cervo agli estremi, del celebre LANDSEER.);
Le Berger de Jérusalem
(Il Pastore di Gerusalemme, di MOORIS),
Le bon Pasteur
(Il buon Pastore, di DOBSON).

Questi tre disegni celebri, valgono 60 franchi in commercio.

Basterà, per ricevere il premio, indicarci quello che si è scelto nell'inviare il vaglia postale di abbonamento.

Aggiungere L. 2 50 per le spese di posta, di raccomandazione e d'imballaggio.

Un ultimo AVVISO importante

Per aver diritto ai premi È INDISPENSABILE abbonarsi DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale L'*Italie*, a Roma, piazza Monte Citorio, 127.

Gli abbonati presi col mezzo di librai o di agenzie non dànno diritto ai premi.

Esposizione Internazionale di Parigi 1878. — Esposizione d'Igiene, Bruxelles 1876

SALICOL DUSAULE

Disinfettante igienico, cicatrizzante le piaghe (*)

ANTI-SETTICO, ANTI-EPIDEMICO, ANTI-PUTRIDO, INSETTICIDA.

Il **Salicol Dusaule** favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che li tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua e sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulcere, Accessi, Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle, Perdite bianche, Scoli.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemie contro **Rosalia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite, etc.**

Il suo impiego è indispensabile per render salubri li Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, li stabilimenti e tutti i luoghi insalubri ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui-sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole *A. Bruley* nel corpo medesimo della carta.

Fabbrica e Deposito: *Rue des Dames, 15, a Asnieres (près Paris).*

Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 14, Milano

(*) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-ammalati, dei domestici ciò che non si può fare col Phenol, il coaltar e altre preparazioni a base di acido fenico, disinfettanti più infettanti e i più pericolosi che si possono impiegare.

Vendita in Roma, nelle due farmacie Reali Garneri, via del Gambero via Torino; Scellingo, via del Corso.

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FR.
Grande Medaglia d'ORO a T. Laroche
Medaglia *all' esposizione di* PARIGI 1878.

PRIX 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR-VINOSO

Contenente tutti li principj delle 3 *chine.*

La China-Laroche è un *Elixir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata:

Contro la *mancanza di forze e d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, le *febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO FERRUGINOSO

Raccomandato con [illegible]

A PARIGI, 22 e 19, [illegible]

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., [illegible] 6, [illegible]

Vendita in Roma nelle due farmacie Garneri, via del Gambero

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome è Hogg.** Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C°; e figli di G. **Bertarelli**. — A Firenze: **Roberts** e C°; **Pegna** e figli.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone